



Comune di
SAN ZENONE AL LAMBRO
Città Metropolitana di Milano

P.G.T.

Piano di Governo del Territorio

VARIANTE GENERALE 2023

DOCUMENTO DI PIANO

**Elab.: DP1b - QUADRO CONOSCITIVO:
PIANIFICAZIONI SOVRACOMUNALI**

Scala: /



Adozione: con Deliberazione di Consiglio Comunale n. _____ del _____

Approvazione: con Deliberazione di Consiglio Comunale n. _____ del _____

Pubblicazione: B.U.R.L. n. _____ del _____, Serie _____

Il Sindaco _____

Il Segretario Comunale _____

Il Responsabile del Procedimento _____

Redazione a cura di:

Dott. Arch. CAMILLO CUGINI

Via Porzi n. 24, Crema (CR) - Tel. 0373 250080

mail: architetto.cugini@gmail.com

Collaboratori: Arch. Andrea Gerola, Geom. Marco Panelli,
Dott.ssa Laura Piccolo, Michela Locatelli

Novembre 2023

INDICE:

1) INTRODUZIONE GENERALE	_____	Pag. 02
2) PARTE I – RICOGNIZIONE DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE	_____	Pag. 04
CAPITOLO 1 – PIANO TERRITORIALE REGIONALE	_____	Pag. 04
1.1 Rete Verde e Nuovi Sistemi Verdi	_____	Pag. 18
1.2 Rete Ecologica Regionale (R.E.R.)	_____	Pag. 19
1.3 Risparmio dell’Uso del Suolo	_____	Pag. 22
1.4 Revisione del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)	_____	Pag. 22
CAPITOLO 2 – PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (P.P.R.)	_____	Pag. 23
2.1 Governare l’inserimento paesistico delle infrastrutture	_____	Pag. 41
CAPITOLO 3 – STRATEGIE REGIONALI PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI SAN ZENONE AL LAMBRO	_____	Pag. 45
3) PARTE II – RICOGNIZIONE DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE METROPOLITANA	_____	Pag. 47
CAPITOLO 4 – PIANIFICAZIONI PROVINCIALI DI SETTORE	_____	Pag. 60
4.1 Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.)	_____	Pag. 60
4.2 Piano Cave	_____	Pag. 72
4.3 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.)	_____	Pag. 73
4.4 Piano Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	_____	Pag. 74
4) PARTE III – RECEPIMENTO DI ULTERIORI INDICAZIONI SOVRACOMUNALI INTERESSANTI L’AMBITO DEL COMUNE DI SAN ZENONE AL LAMBRO	_____	Pag. 75
CAPITOLO 5 – CRITICITÀ DELLE ZONE URBANISTICHE DI CONFINE	_____	Pag. 75

INTRODUZIONE GENERALE

Correlazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale

(Art. 2 – L.R. 12/2005 e s.m.i.)

1. Il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso.
2. I piani si caratterizzano ed articolano sia in ragione del diverso ambito territoriale cui si riferiscono sia in virtù del contenuto e della funzione svolta dagli stessi.
3. I piani si uniformano al criterio della sostenibilità, intesa come la garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni.
4. I piani territoriali regionale e metropolitani hanno efficacia di orientamento, indirizzo e coordinamento, fatte salve le previsioni che, ai sensi della presente Legge, abbiano efficacia prevalente e vincolante.
5. Il governo del territorio si caratterizza per:
 - a. la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;
 - b. la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;
 - c. la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

La Legge “di Governo del Territorio” (L.R. 12/2005 e s.m.i.), in attuazione di quanto previsto dall’articolo 117, terzo comma, della Costituzione, “*detta le norme di governo del territorio lombardo, definendo forme e modalità di esercizio delle competenze spettanti alla Regione e agli Enti Locali*” (Province, Comuni ed Enti di Gestione territoriale), “*nel rispetto dei principi fondamentali dell’ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia.*”

I criteri cui si ispira la legge sono quelli di “sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza”.

Nell’ambito della suddetta regolamentazione e ripartizione, i Comuni, attraverso la strutturazione del Piano di Governo del Territorio, ed in particolare mediante la formazione del Documento di Piano, definiscono:

- a. **il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del proprio territorio ed ambito territoriale di riferimento, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione metropolitana e**

regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione metropolitana e regionale che si ravvisino necessarie;

- b. il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti;
- c. l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a).

Il presente Elaborato ha come obiettivo la ricognizione di quelli che sono gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata vigenti di livello regionale e metropolitano, ovvero gli elementi di scenario verso cui il P.G.T., ed in particolare la definizione di **obiettivi e **scelte** di Piano della Variante Generale, operate per “il governo del territorio”, devono dimostrare “coerenza”.**

PARTE I – RICOGNIZIONE DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE

Secondo la L.R. 12/2005 e s.m.i., la Regione (nel rispetto dei principi di cui all'articolo 3 del suddetto testo normativo - commi 1 e 2), provvede:

- a) alla definizione di indirizzi di pianificazione atti a garantire processi di sviluppo sostenibili;*
- b) alla verifica di compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali e dei piani di governo del territorio di cui alla presente legge con la pianificazione territoriale regionale;*
- c) alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale con il sostegno agli enti locali e a quelli preposti alla ricerca e alla formazione per l'introduzione di forme di contabilità delle risorse;*
- d) all'attività di pianificazione territoriale regionale.”*

e promuove, attraverso gli strumenti di pianificazione previsti dalla presente legge ed in collaborazione con le Province e gli altri Enti Locali, *“il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o dismesse, che possono compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli aspetti socio-economici.”*

Capitolo 1 – Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

(rif. Art.i 19 e 20 L.R. 12/2005 e s.m.i.)

Il Piano Territoriale Regionale, (di seguito denominato P.T.R.), costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei Comuni e delle Province.

La Regione con il P.T.R., sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni.

Il P.T.R. ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della vigente legislazione e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77.

Il P.T.R. costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di Comuni, Province, Comunità montane, Enti gestori di Parchi regionali, nonché di ogni altro Ente dotato di competenze in materia.

Contiene prescrizioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore e ne definisce gli indirizzi tenendo conto dei limiti derivanti dagli atti di programmazione dell'ordinamento statale e di quello comunitario.

A livello contenutistico, in particolare, il P.T.R.:

a. Indica:

1. gli obiettivi principali di sviluppo socio – economico del territorio regionale, come espressi dal programma regionale di sviluppo e dal complesso della programmazione regionale di settore;
2. il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale con particolare attenzione al loro inserimento nel paesaggio e nel territorio rurale e forestale;
3. i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agroforestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;
4. il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 1, lettera a).

b. Definisce, in base agli elementi di cui alla lettera a):

1. le linee orientative dell'assetto del territorio regionale, anche con riferimento all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
2. gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 1, lettera b);
3. gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva coerenza al quadro programmatico regionale; a tal fine, e in particolare, definisce gli elementi costituenti limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale dello sviluppo socio – economico del territorio regionale;
4. gli obiettivi prioritari di interesse regionale di cui all'articolo 20, comma

c. Individua idonei strumenti per garantire il perseguimento degli obiettivi regionali e in particolare:

1. forme di compensazione economico–finanziaria a favore degli enti locali ricadenti in ambiti oggetto di limitazione delle possibilità di sviluppo nonché modalità di compensazione ambientale ed energetica per interventi che determinano impatti rilevanti sul territorio anche in comuni non direttamente interessati agli interventi stessi; a tal fine la Regione si avvale di

- fondi propri o indica le modalità per suddividere solidalmente tra gli enti locali, in rapporto alle differenti potenzialità di sviluppo e ai vincoli di sostenibilità derivanti a ciascuno dai contenuti della programmazione regionale, i vantaggi e gli oneri conseguenti;
2. modalità di aggiornamento ed adeguamento efficaci e flessibili dei contenuti del piano territoriale regionale, in considerazione dell'evoluzione del programma regionale di sviluppo, della programmazione socio – economica e settoriale regionale, nazionale e comunitaria, nonché in relazione agli atti di programmazione approvati ed alle iniziative attivate;
 3. modalità di espletamento contestuale e coordinato delle procedure previste per l'attuazione degli obiettivi e degli indirizzi contenuti nel piano.

Le previsioni del P.T.R. concernenti la realizzazione di prioritarie infrastrutture e di interventi di potenziamento ed adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, nonché interventi inerenti all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra regionale:

- prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali di cui alla L.R. 86/1983, non costituenti parchi naturali o aree naturali protette secondo la vigente legislazione. In caso di difformità tra il P.T.R. e la pianificazione di aree naturali protette;
- (qualora ciò sia previsto dal piano), hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nei P.T.M., ovvero nei P.G.T..

In tal caso la previsione del piano costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà.

Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi, conservando la previsione efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano.

Struttura del Piano Territoriale Regionale – P.T.R.

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) con deliberazione del 19 gennaio 2010, n. VIII/951 (pubblicata sul 3° S.S. al BURL n. 6, del 11.02.2010).

Il Piano, come sopra richiamato, ha acquisito efficacia, agli effetti del comma 6 dell'art. 21 della L.R.12/2005 “Legge per il governo del territorio”, a seguito della pubblicazione dell'avviso di

approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, occorsa sul BURL, Serie Inserzioni e Concorsi del 17.02.2010.

Pertanto, a partire dal 17 febbraio 2010, Piano regionale ha iniziato ad esercitare i propri effetti secondo quanto indicato all'art. 20 della L.R.12/2005 "Effetti del P.T.R."

Il paragrafo 3.2 del Documento di Piano del P.T.R., denominato: "Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale" del P.T.R. – Documento di Piano", individua quelli che sono gli obiettivi prioritari del "governo del territorio" di livello regionale, in termini di:

- poli di sviluppo regionale;
- obiettivi prioritari per il sistema della mobilità;
- zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Il Consiglio regionale ha approvato con D.C.R. n. 276 del 8 novembre 2011 la risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA), di cui l'aggiornamento del P.T.R. costituisce allegato.

Per quanto attiene il Quadro Strategico delineato dal P.T.R., vengono di seguito proposti gli Obiettivi definiti dallo strumento, seguiti da un approfondimento analitico del contesto di indagine.

Gli Obiettivi del P.T.R.

Attraverso il Piano Territoriale Regionale, Regione Lombardia promuove ed articola i seguenti Principi ed Obiettivi di Sviluppo:

1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:
 - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente;
 - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi);
 - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia;
 - nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio.
2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica.

3. Assicurare, a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi.
4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio.
5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria: contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili, attraverso:
 - la promozione della qualità architettonica degli interventi;
 - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici;
 - il recupero delle aree degradate;
 - la riqualificazione dei quartieri di ERP;
 - l'integrazione funzionale;
 - il riequilibrio tra aree marginali e centrali;
 - la promozione di processi partecipativi.
6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.
7. Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.
8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque.
9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico infrastrutturale ed edilizio.
10. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.
11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:

- il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile;
 - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale;
 - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità.
12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale.
 13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo.
 14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat.
 15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo.
 16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti.
 17. Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.
 18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, una fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.
 19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il

riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.

20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.
21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio.
22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo).
23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione.
24. Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti.

Il Sistema Policentrico Lombardo e tema dell'Accessibilità - Connettività

Pur non rientrando in alcun sistema "policentrico" individuato dal Piano, il territorio del Comune di San Zenone al Lambro appare in buona prossimità sia all'area metropolitana milanese sia al triangolo Lodi – Crema – Cremona, individuando come porta di accesso al sistema la città.

Per quanto definito dal P.T.R. (in rapporto ai nuovi sistemi emergenti): la possibilità che questo territorio diventi parte di una polarità funzionale forte, all'interno di una rete efficiente, ovvero che siano in grado di condurre sul territorio una distribuzione più capillare di attività economiche, sociali e culturali, garantendo una miglior accessibilità alle stesse e una buona connessione con l'esterno, è da intendersi "fortemente legata alla capacità di sviluppare progettualità locali e partecipate da tutte le forze che agiscono sul territorio, oltre che ovviamente alla realizzazione delle infrastrutture di rango elevato previste."

Elemento strategico per il compimento della suddetta *vision* ed individuato – anche – a dinamiche sovralocali, ovvero, ad esempio, nell'orizzonte entro cui potranno trovare realizzazione quei progetti di carattere infrastrutturale – sia legati alla mobilità di persone e merci, che alle produzioni energetiche – che, potenziando l'accessibilità e la competitività di ambiti sin qui intesi come

“periferici”, riescano a migliorare l’offerta di servizi sia verso le realtà sociali ed economiche insediate, che in rapporto all’attrazione di nuovi investimenti.

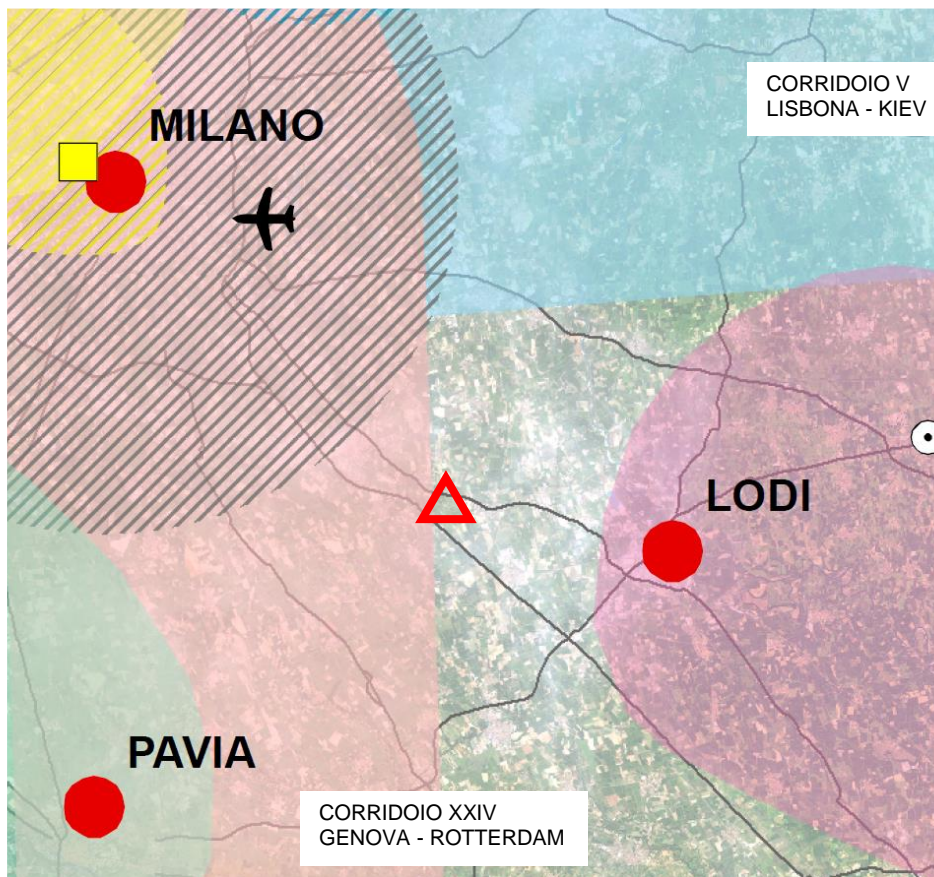
Va da sé che la capacità di promuovere le peculiarità che contribuiscono a connotare un dato territorio non dipendono unicamente dalla realizzazione di progetti infrastrutturali, ma anche dalla capacità di “far funzionare” i punti di forza e le potenzialità emergenti a livello locale, minimizzando le debolezze e le minacce che possono condizionare la formazione di nuove “opportunità” di sviluppo. Come anche auspicato dal P.T.R.: *“territori devono essere in grado di differenziare l’offerta (in termini ambientali, di qualità della vita, di servizi alle persone e alle famiglie...) così da diventare essi stessi motori di sviluppo e di attrattività dell’intera regione”*.

Ciò premesso, tenendo della posizione e delle caratteristiche dell’ambito territoriale di riferimento, pare opportuno richiamare come il territorio del Comune di San Zenone al Lambro (MI) ricada all’interno del cosiddetto “Corridoio XXIV – Genova-Rotterdam”

Estratti Tavole Documento di Piano del P.T.R.

Sulle pagine seguenti vengono proposti alcuni estratti del Documento di Piano del P.T.R., utili a comprendere l’inquadramento del Comune di San Zenone al Lambro rispetto al disegno strategico regionale.

Tavola 1 “Polarità e poli di sviluppo regionale”



Legenda

Polarità Emergenti

- La Valtellina
- Triangolo Lodi - Crema - Cremona
- Lomellina-Novara
- Triangolo Brescia - Mantova - Verona
- Sistema Fiera - Malpensa
- Triangolo Insubrico

Polarità storiche

- Area metropolitana milanese
- Asse del Sempione
- Brianza
- Poli della fascia prealpina
- Conurbazione di Bergamo
- Conurbazione di Brescia

Poli di sviluppo regionale

Aeroporti principali

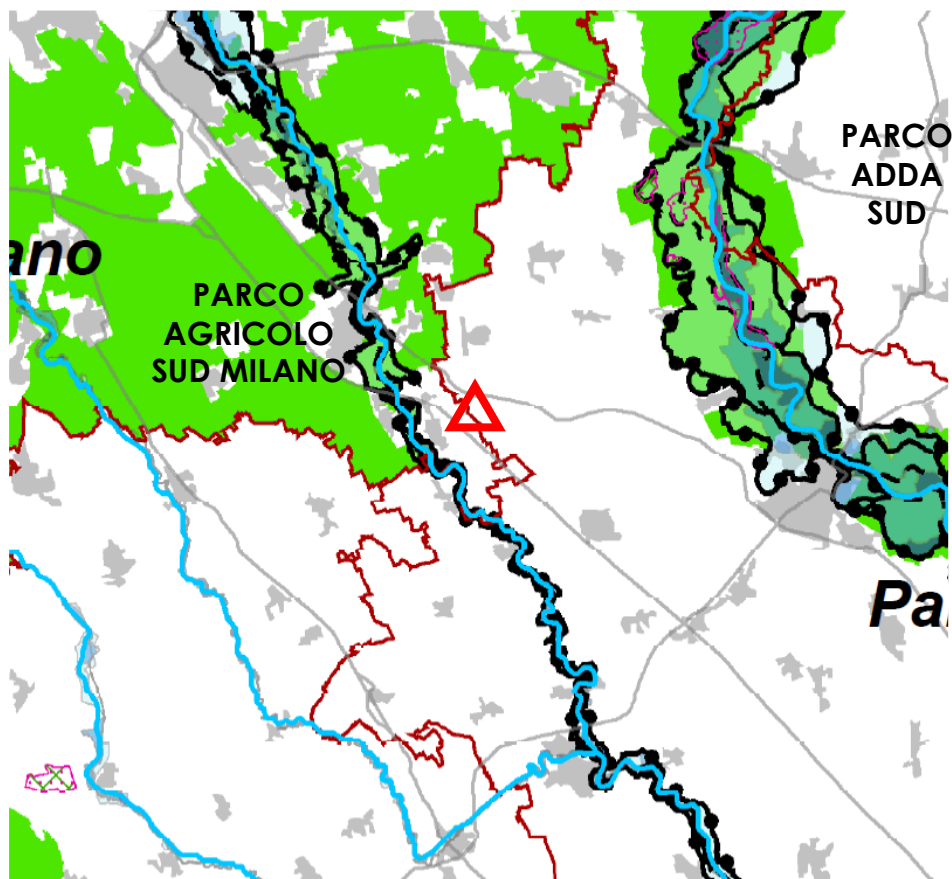
Fiere

- Internazionale
- Nazionale

Viabilità

Comune di San Zenone al Lambro

Tavola 2 “Zone di preservazione e salvaguardia ambientale”



Legenda

Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Fasce PAI A,B, Bpr,C

- Limite Fascia A
- Limite Fascia B
- Limite Fascia B di progetto
- Limite Fascia C

Delimitazione delle aree allagabili presente nelle mappe di pericolosità del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

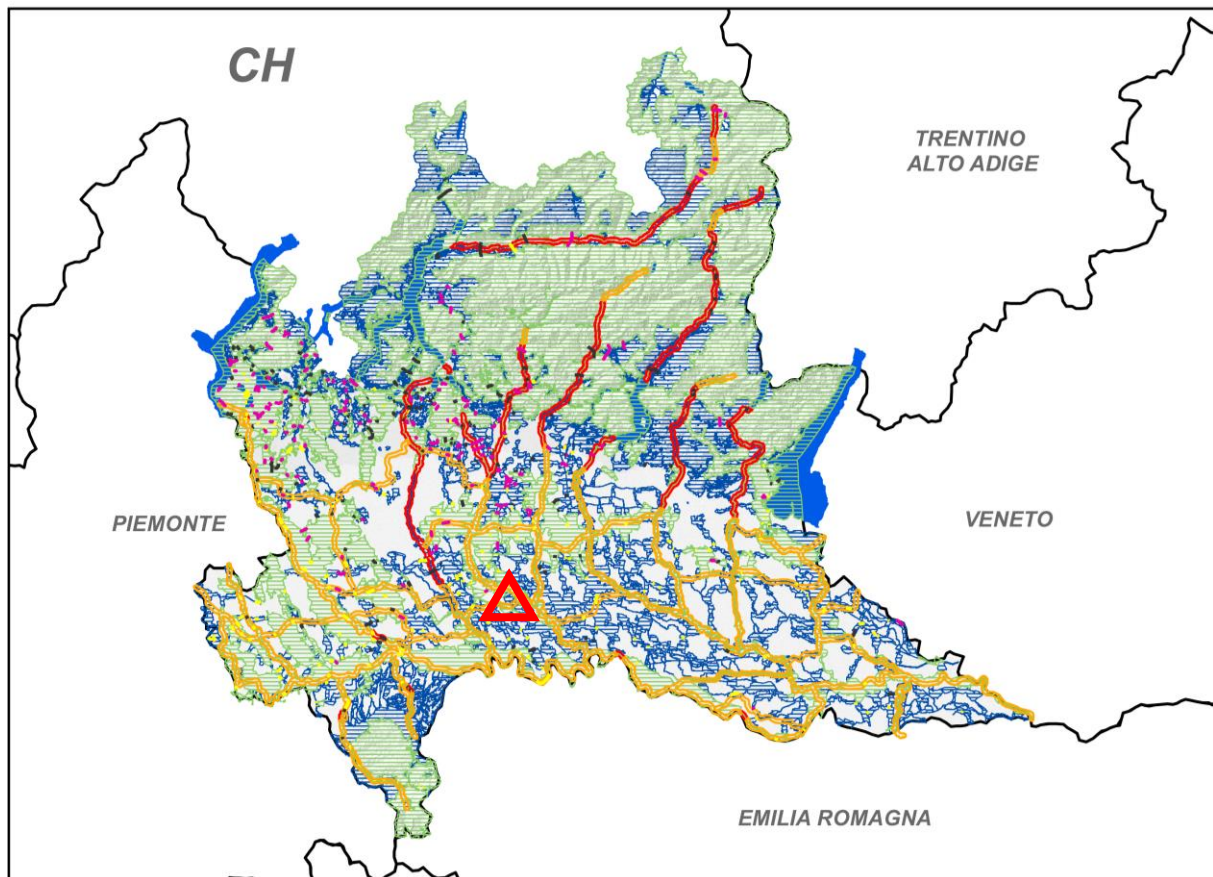
- Pericolosità RP scenario frequente (H)
- Pericolosità RP scenario poco frequente (M)
- Pericolosità RP scenario raro (L)

Sistema delle aree protette

- Parchi Naturali
- Parchi Regionali
- Parchi Nazionali



- Comune di San Zenone al Lambro

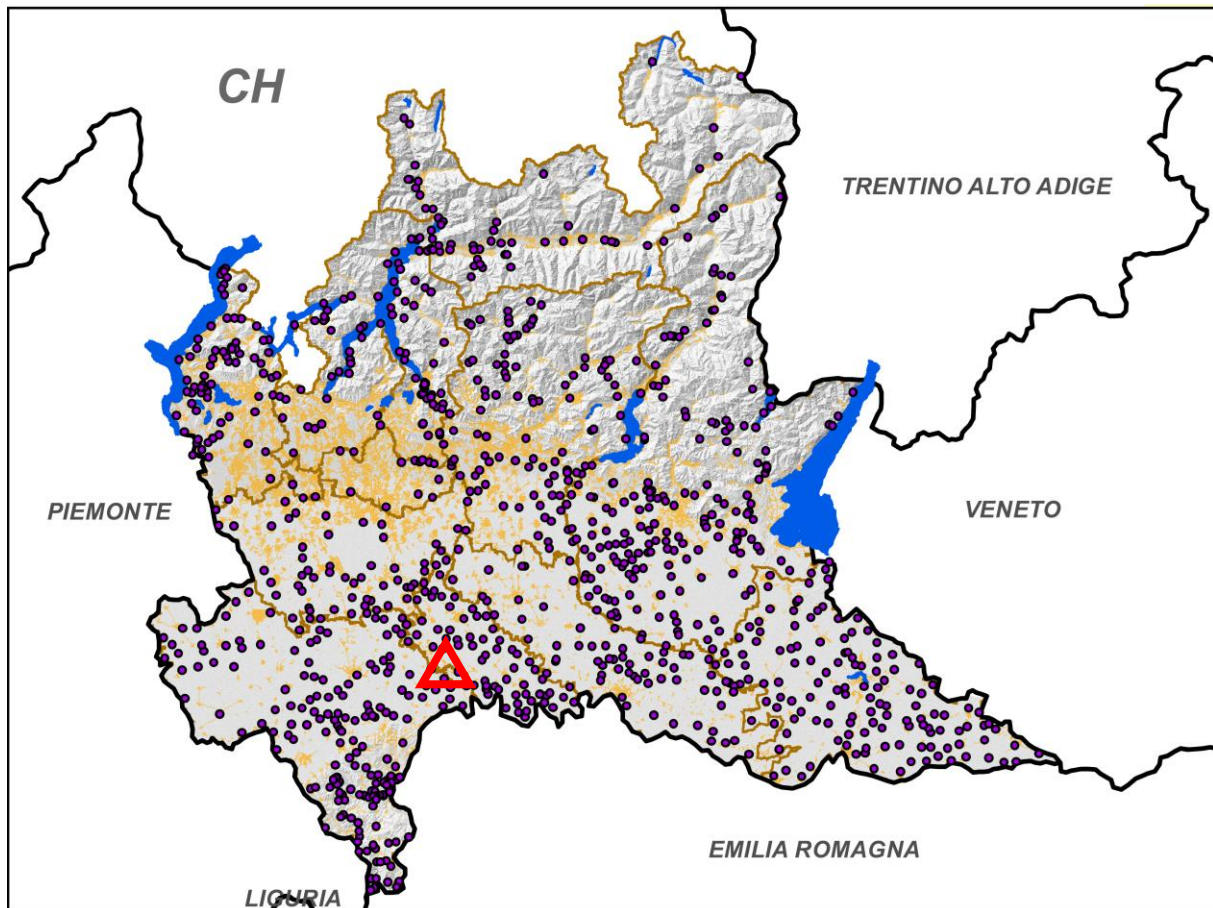
Tavola 3 “Infrastrutture prioritarie per la Lombardia”



Legenda

Elementi della rete ecologica regionale

-  Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  Elementi di primo livello della RER
-  Elementi di secondo livello della RER
-  Varco da deframmentare
-  Varco da tenere
-  Varco da tenere e deframmentare
-  Comune di San Zenone al Lambro



Legenda

Elementi delle infrastrutture per la depurazione delle acque reflue urbane

• Depuratori — Rete fognaria


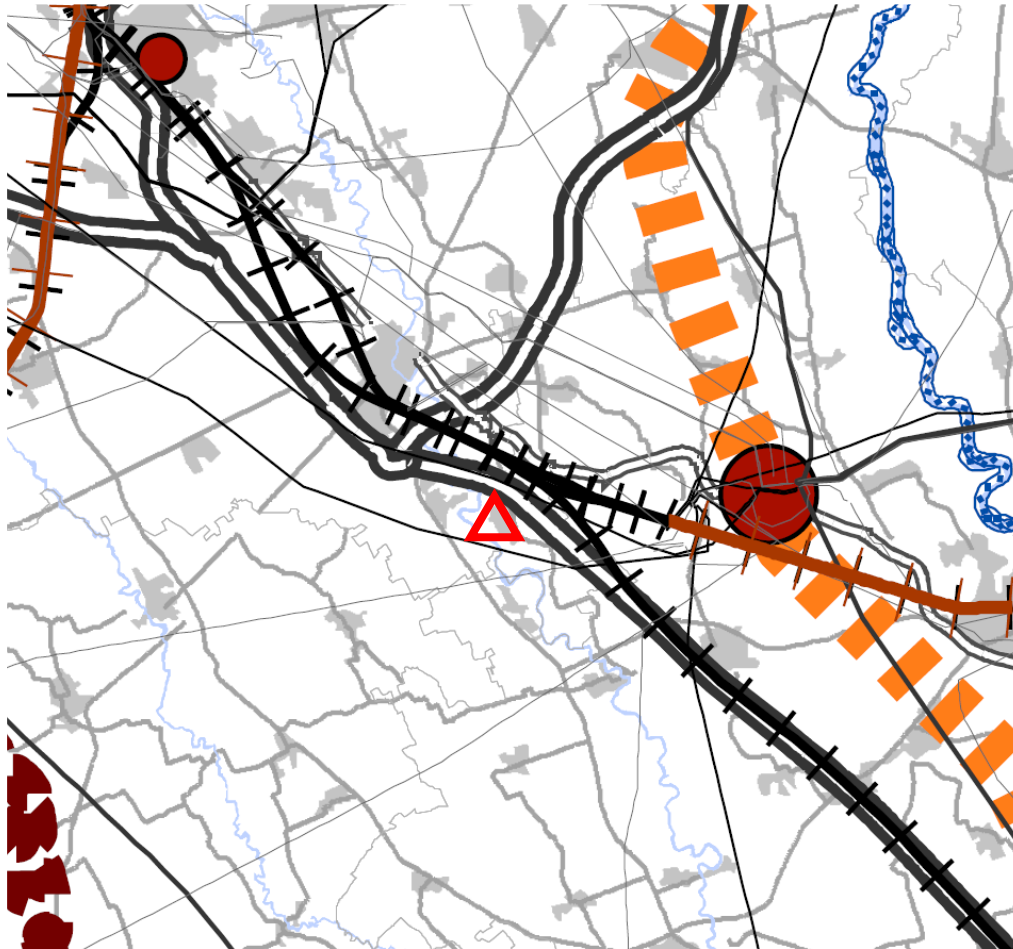
 Comune di San Zenone al Lambro

Tavola 3 “Infrastrutture prioritarie per la Lombardia”



Legenda

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- ++++ Infrastrutture ferroviarie - in progetto
- ==== Viabilità autostradale esistente
- ==== Viabilità principale esistente
- ==== Viabilità secondaria esistente
- ++++ Ferrovie esistenti

INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE E IL TRASPORTO DI ENERGIA

Parco termoelettrico - potenza installata

- Fino a 50 MW
- da 51 a 150 MW
- da 151 a 780 MW
- da 781 a 1840 MW

Elettrodotti alta tensione

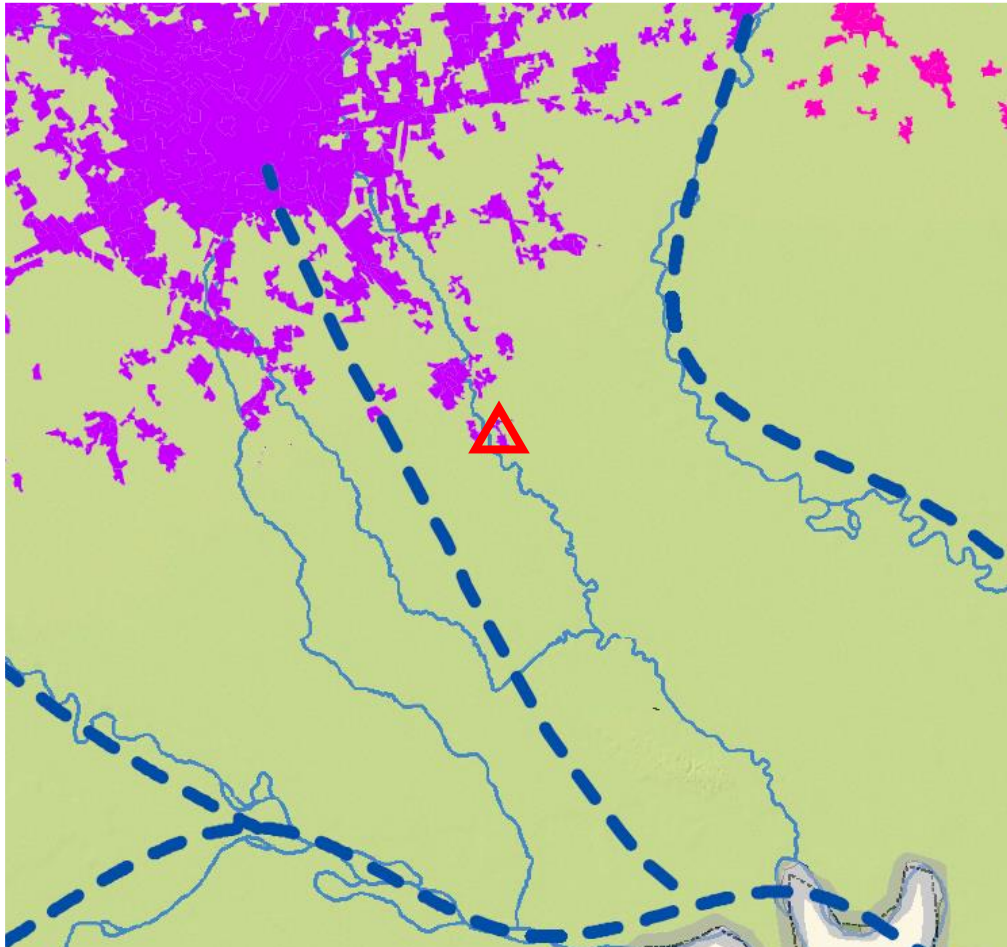
- 132 KV
- 220 KV
- 400 KV

INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO







- Bacino Lambro - Seveso - Olona - Trobbie

▲ Comune di San Zenone al Lambro

Tavola 4 “I Sistemi Territoriali del PTR”



Legenda

-  Sistema territoriale Metropolitan
-  Settore ovest
-  Settore est
-  Sistema territoriale della Pianura Irrigua
-  Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi
-  Comune di San Zenone al Lambro

1.1 Rete verde e nuovi sistemi verdi

Valore strategico prioritario viene riconosciuto alla Rete Verde Regionale, intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

Il Piano Paesaggistico (di cui al Capitolo 2 del presente elaborato) disciplina puntualmente la costruzione della Rete Verde Regionale (Piano Paesaggistico – normativa art. 24).

L'articolazione della Rete Verde Regionale è sviluppata all'interno dei P.T.M. e nei piani dei Parchi.

I Comuni partecipano all'attuazione della Rete Verde Regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei P.G.T. (R.E.C.) e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato (L.R. 12/05 art. 9 comma 1). Contribuiscono alla costruzione e salvaguardia della Rete Verde Regionale e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico i Piani di indirizzo forestale, i Parchi locali di interesse sovracomunale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti metropolitani e regionali di *green-way*, i progetti di rete ecologica, i progetti di ricomposizione paesistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici.

Il progetto “Nuovi Sistemi Verdi”, promosso dalla D.G. Agricoltura di Regione Lombardia – (implementazione della Rete Verde Regionale) coniuga, in una visione di lungo periodo, gli indirizzi della politica europea con le strategie di sviluppo del territorio elaborate da Regione Lombardia, promuovendo la formazione di sistemi verdi fruibili a scopi ricreativi e che contemporaneamente rivestano funzioni paesaggistiche e ambientali integrando, in una prospettiva di sostenibilità, il miglioramento della qualità ambientale con la funzione economica (imprenditoria rurale, selvicoltura, turismo, ecc.).

Gli obiettivi specifici degli interventi previsti, che devono essere letti come un accrescimento della dotazione infrastrutturale della Lombardia sono:

- riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di complessi agro-forestali nelle fasce periurbane dei centri metropolitani con funzione di miglioramento degli indici di qualità della vita e dell'ambiente anche con la riconversione e il riorientamento delle attività agricole esistenti con coltivazioni ecocompatibili consentendo una diversificazione di reddito;
- riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di complessi forestali perifluviali e vallivi con funzione di corridoi ecologici e di ausilio ad una corretta gestione territoriale del sistema idraulico di fiumi, canali, fossi e scoli dell'alta e bassa pianura;

- realizzazione di complessi lineari, fasce tampone e di reti ecologiche, che costituiscano elementi arborei od arbustivi di interconnessione tra i complessi boscati esistenti e quelli in fase di realizzazione;
- tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio anche con scopi di fruizione e di tempo libero;
- miglioramento delle condizioni economiche e sociali del mondo rurale;
- creazione di complessi vegetazionali polifunzionali di valorizzazione di ambiti vallivi perfluviali anche con la realizzazione di opere di mitigazione delle piene attraverso la difesa idrogeologica;
- realizzazione e miglioramento degli habitat della fauna e della flora con particolare riguardo per i siti di importanza comunitaria attraverso l'ampliamento e il ripristino di fattori e condizioni che determinano lo sviluppo degli ambienti forestali planiziali;
- realizzazione di sistemi arborei agro-forestali finalizzati alla produzione di legname di pregio e di biomassa per l'energia, utilizzando specie autoctone;
- esecuzione di interventi di manutenzione ai fini di un miglioramento di popolamenti arborei esistenti compresa la trasformazione e la rinaturazione di pioppeti o di altre piantagioni a rapido accrescimento con l'impianto di specie autoctone;
- riduzione dei gas serra in atmosfera attraverso la costituzione di "crediti di carbonio".

1.2 Rete Ecologica Regionale (R.E.R.)

La Rete Ecologica Regionale (RER) è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituendo strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, ed *“ha il compito di tutelare la biodiversità naturalistica, ecologica ed ambientale, definendo e potenziando un sistema interconnesso di aree di rilevante valenza eco- sistemica, legate tra loro da direttrici funzionali che ne garantiscano la continuità biologica”*.

Con la Deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina.

“La dimensione della Rete si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana e rappresenta altresì il punto di partenza per focalizzare un'analisi di maggior dettaglio su ambiti di livello provinciale”.

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- il recupero ambientale di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

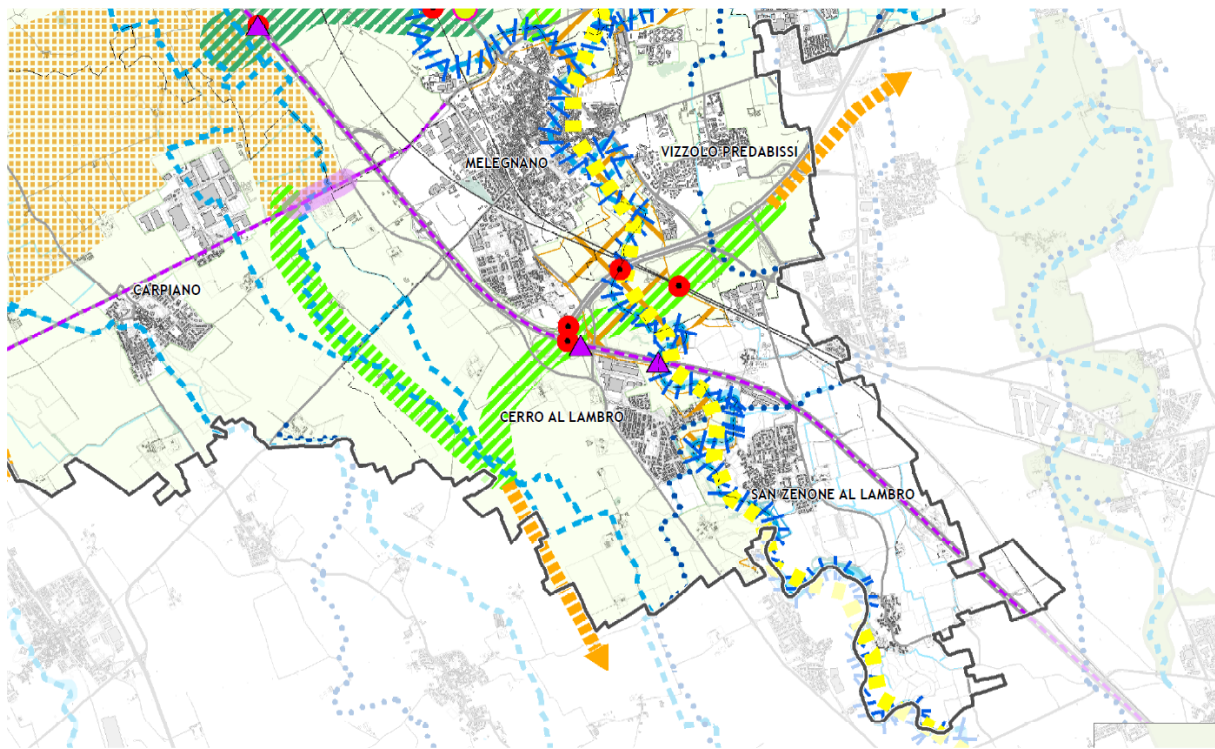
La traduzione sul territorio della R.E.R. avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.) e Locali (R.E.C.) che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la R.E.R..

A livello generale, negli elementi primari della R.E.R. (corridoi e gangli) si applicheranno i seguenti principi:

- le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia [POTENZIALITÀ];
- costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS [POTENZIALITÀ];
- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità eco-sistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali...) sono in genere da evitare accuratamente.








Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER.

PTM – Tavola 4 “Rete Ecologica Metropolitana”



Legenda




ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA

-  Corridoi ecologici secondari [art. 63]
-  Principali corridoi ecologici fluviali [art. 63]
-  Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica [art. 63]
-  Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti [art. 63]
-  Direttrici di permeabilità [art. 63]
-  Barriere infrastrutturali [art. 65]
-  Principali interferenze delle reti infrastrutturali in costruzione/progetto/previste con i corridoi ecologici [art. 65]




ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

-  Corridoi ecologici della RER

AREE PROTETTE

-  Parchi Regionali
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale | PLIS [art. 70]
-  Parchi Naturali istituiti e proposti

INFRASTRUTTURE LINEARI

-  Rete ferroviaria/metrotranviaria esistente
-  Rete stradale esistente
-  Rete stradale in costruzione/progetto/prevista

ALTRI ELEMENTI

-  Corsi e specchi d'acqua

LIMITI AMMINISTRATIVI

-  Confini comunali
-  Confini Città metropolitana

1.3 Risparmio dell'Uso del Suolo

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 411 del 19/12/2018, pubblicata e divenuta efficace il 13/03/2019 (B.U.R.L. n. 11), è stata approvata una integrazione al P.T.R. che pone una sorta di disciplina transitoria in attesa della piena efficacia della L.R. 31/2014 in materia di Risparmio dell'Uso del Suolo. Si prevede così che, a seguito dell'adeguamento del P.T.R., le Varianti al P.G.T., ancorché non ancora in adeguamento alla L.R. 31/2014, contengano già la Carta del Consumo del Suolo che a sua volta contenga i fondamenti dei “criteri per l’attuazione della politica di riduzione del Consumo di Suolo”, più dettagliatamente declinati in:

- Stima dei fabbisogni;
- Criteri di qualità;
- Bilancio Ecologico del Suolo (B.E.S.).

1.4 Revisione del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

La Giunta Regionale ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (D.G.R. n. 7170 del 17 ottobre 2022), trasmettendola contestualmente al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva, come prevede l'art. 21 della L.R. n. 12 del 2005.

Il contenuto del progetto di Revisione si è evoluto nel corso della sua elaborazione in considerazione delle crisi avvenute nel contesto territoriale, sociale ed economico nazionale, internazionale e ovviamente lombardo, a cui si sono aggiunte le crisi pandemica, energetica ed economica, ecc... Queste hanno evidenziato tutti i limiti della classica distinzione tra dimensioni economica, sociale e istituzionale. Il superamento della crisi implica la necessità di pensare ed agire in modo integrato e sistemico, di programmare per sistemi aperti alle eventualità possibili, efficaci in quanto abbracciano molteplici punti di vista.

“La Revisione del PTR ha inteso riconoscere tempestivamente ed esporre in modo organico questi mutamenti e le conseguenti esigenze ed opportunità di governo, di strategia e di progetto. Essa delinea un progetto di futuro esteso a tutto il territorio regionale ed alle diverse tematiche della pianificazione di settore che possono determinare degli impatti sull’uso del suolo, sull’ambiente e sulla qualità della vita e che si relaziona, nel dichiarare obiettivi e strategie multidisciplinari e sinergici, con gli altri strumenti di pianificazione e con le politiche settoriali”.

La Revisione del PTR è quindi occasione di dialogo e raccordo con gli strumenti della programmazione comunitaria dedicati allo sviluppo regionale, con i quadri strategici regionale e nazionale e con i programmi operativi comunitari. Inoltre la Revisione fornisce un insieme di conoscenze incrociate.

Capitolo 2 – Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

(Volume 3 del Piano Territoriale Regionale)

“Il piano territoriale regionale, di seguito denominato PTR, costituisce atto fondamentale di indirizzo, negli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest’ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni. Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della vigente legislazione e a tal fine ha i contenuti e l’efficacia di cui agli articoli 76 e 77.”

Atti costituenti il Piano del Paesaggio Lombardo

1. Il Piano del Paesaggio Lombardo è costituito dall’insieme degli atti a specifica valenza paesaggistica dal momento della loro entrata in vigore.
2. Sono atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo:
 - a) il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) come definito e articolato agli articoli 10 e 11;
 - b) i provvedimenti amministrativi assunti con le procedure di cui all’articolo 157 del D.Lgs.42/2004, e successive modificazioni ed integrazioni, e agli articoli da 136 a 141bis del medesimo decreto legislativo, che integrano automaticamente il P.P.R.;
 - c) i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio approvati secondo le modalità indicate nell’articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004;
 - d) gli atti istitutivi e i piani dei Parchi regionali e nazionali nonché delle riserve naturali;
 - e) gli atti istitutivi e i piani dei parchi locali di interesse sovracomunale;
 - f) i piani di settore dei parchi e i relativi regolamenti;
 - g) i piani forestali previsti dalla L.R. 31/2008 nonché i progetti di riforestazione e rinaturalizzazione approvati dagli organi competenti;
 - h) tutti i piani approvati in periodi in cui la normativa previgente attribuiva loro valenza paesistica/paesaggistica;
 - i) i criteri e le procedure per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con D.G.R. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;

j) le linee guida per l'esame paesistico dei progetti approvate con D.G.R. 11045 dell'8 novembre 2002, pubblicate sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002.

Rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio

1. I rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio si basano su due principi: gerarchico e di maggiore definizione.
2. In base al principio gerarchico, l'atto subordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.
3. In base al principio di maggiore definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati.

In relazione al paesaggio, la Regione e gli Enti Locali lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:

- a) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- b) il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- c) la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Elaborati del P.P.R.

1. Il P.P.R. è costituito dai seguenti insiemi di elaborati:
 - a) Relazione Generale (volume 1)
 - b) Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.)
 - c) Contenuti dispositivi e di indirizzo, che costituiscono la disciplina paesaggistica, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera b).
2. Sono elaborati del Q.R.P. regionale:
 - a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)
 - b) L'immagine della Lombardia (Volume 2)
 - c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)
 - d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)
 - e) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)

f) Cartografia di piano (Volume 4):

- Tavola A - Ambiti geografici e unita tipologiche di paesaggio
- Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
- Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
- Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
- Tavola D 1a, Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio
- Tavola D1b - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano e Lago di Como e Lecco
- Tavola D1c - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo
- Tavola D1d - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro
- Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica
- Tavola F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Tavola G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Tavola H - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
- Tavole Ia Ib, Ic, Id, Ie, If, Ig - Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04
- Repertori (Volume 2)

g) Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 5):

- volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
- volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti"

3. Sono elaborati dei Contenuti dispositivi e di indirizzo:

a) Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per:

1. Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi;
2. Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio;
3. Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;
4. Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado

b) Piani di sistema (Volume 7):

1. Infrastrutture a rete;
2. Tracciati base paesistici;

c) Normativa (Volume 6).

Note: Q.P.R. - Quadro di Riferimento Paesaggistico (quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo)

Vengono nel Piano Paesistico Regionale definiti, in riferimento al Comune di San Zenone al Lambro:

A) Gli ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Il territorio di San Zenone al Lambro viene definito paesaggio delle fasce fluviali e paesaggio della pianura cerealicola con presenza di strade statali, autostrade e tangenziali.

B) Elementi identificativi e percorsi panoramici

Sul territorio non sono presenti elementi di particolare interesse, ma solo tracciati stradali di riferimento, ferrovie e idrografia superficiale (fiume Lambro); sono inoltre presenti delle zone in ambito di rilevanza regionale della pianura.

C) Istituzioni per la tutela della natura

Anche in questo caso non vengono individuati elementi di interesse particolare se non un'idrografia superficiale rappresentata dal fiume Lambro, autostrade, tangenziali, strade statali, ferrovie e parchi regionali istituiti con PTM vigente (area intorno al Lambro).

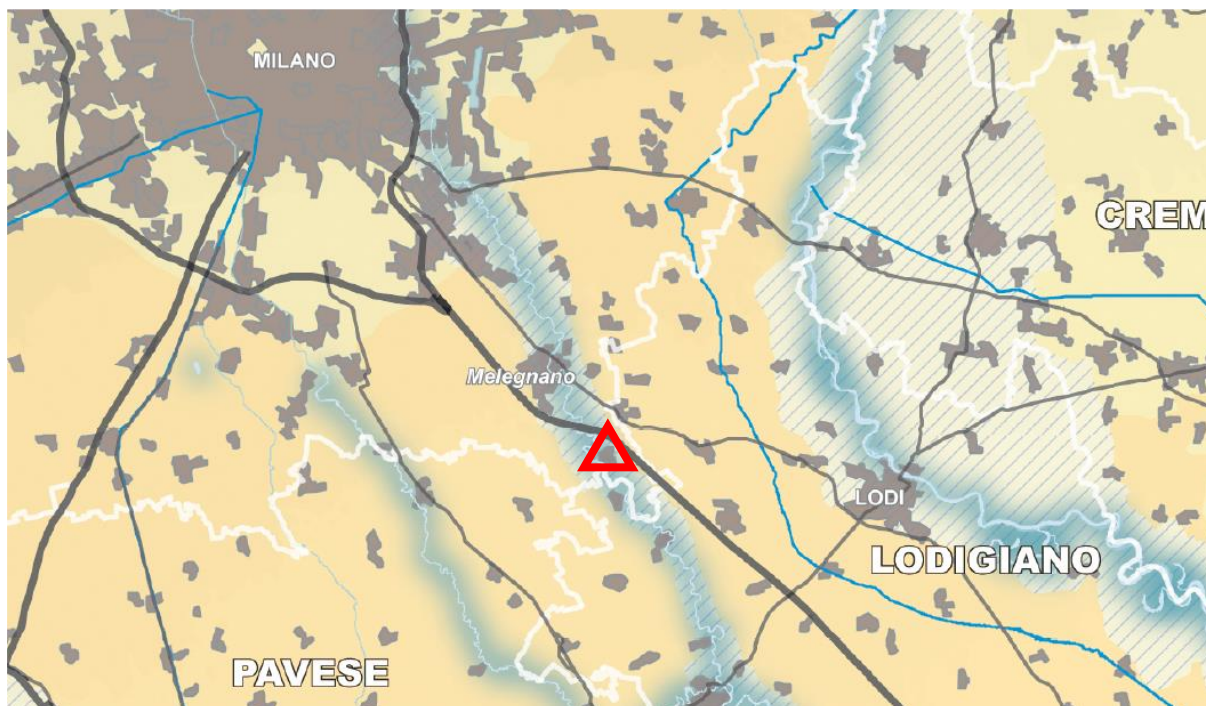
D) Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata

Come nell'elaborato precedente vengono individuati un'idrografia superficiale rappresentata dal fiume Lambro, autostrade, tangenziali, strade statali, ferrovie e parchi regionali istituiti (area intorno al Lambro).

E) Viabilità di rilevanza paesistica

All'interno del territorio non vengono individuati percorsi di rilevanza paesaggistica importanti. Gli unici elementi evidenziati sono l'idrografia superficiale (fiume Lambro), ferrovie e tracciati stradali di riferimento.

Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

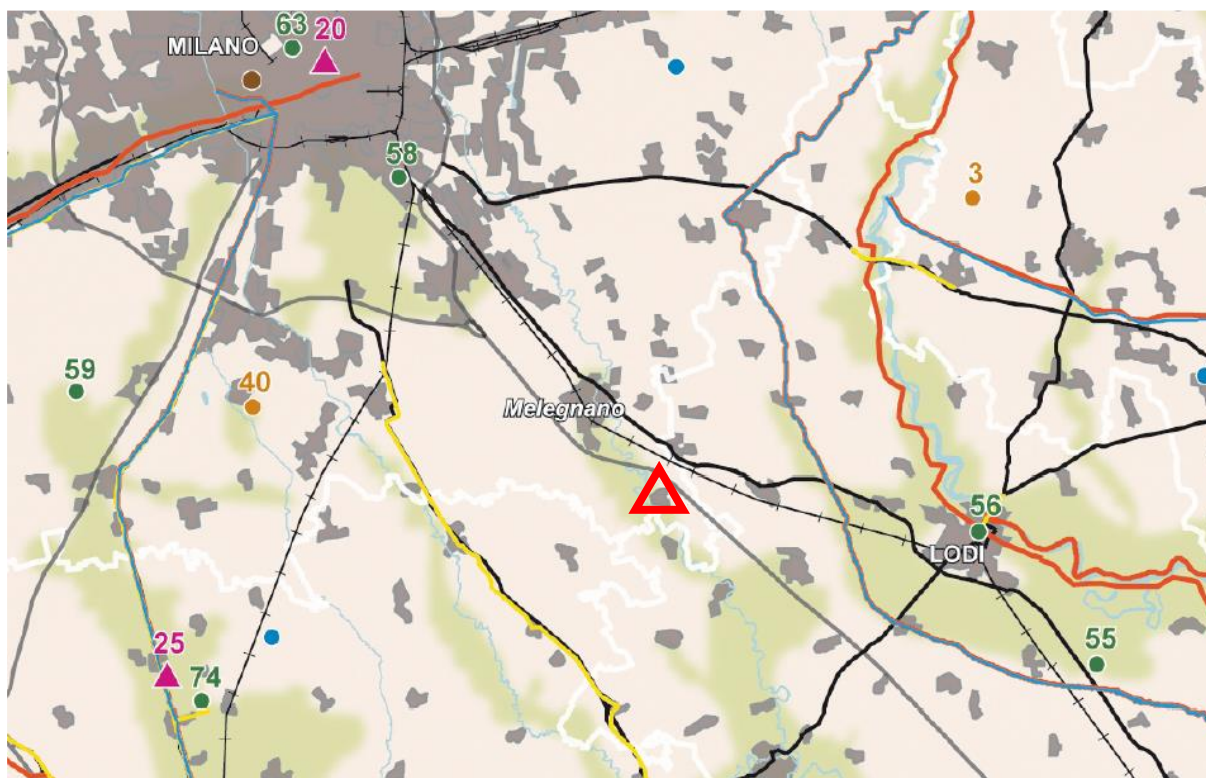


Legenda

- | | | | | | |
|--|--|---|--|---|---|
| | | Ambiti geografici | | Fascia alta pianura | |
| | | Autostrade e tangenziali | | Paesaggi delle valli fluviali scavate | |
| | | Strade statali | | Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta | |
| | | Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura | | Fascia bassa pianura | |
| | | Confini provinciali | | Paesaggi delle fasce fluviali | |
| | | Confini regionali | | Paesaggi delle colture foraggere | |
| | | Ambiti urbanizzati | | Paesaggi della pianura cerealicola | |
| | | Laghi | | Paesaggi della pianura risicola | |
| UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO | | | | Oltrepo pavese | |
| Fascia alpina | | | | | Paesaggi della fascia pedeappenninica |
| | | Paesaggi delle valli e dei versanti | | | Paesaggi della montagna appenninica |
| | | Paesaggi delle energie di rilievo | | | Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche |
| Fascia prealpina | | | | | |
| | | Paesaggi dei laghi insubrici | | | |
| | | Paesaggi della montagna e delle dorsali | | | |
| | | Paesaggi delle valli prealpine | | | |
| Fascia collinare | | | | | |
| | | Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche | | | |
| | | Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina | | | |

Comune di San Zenone al Lambro

Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

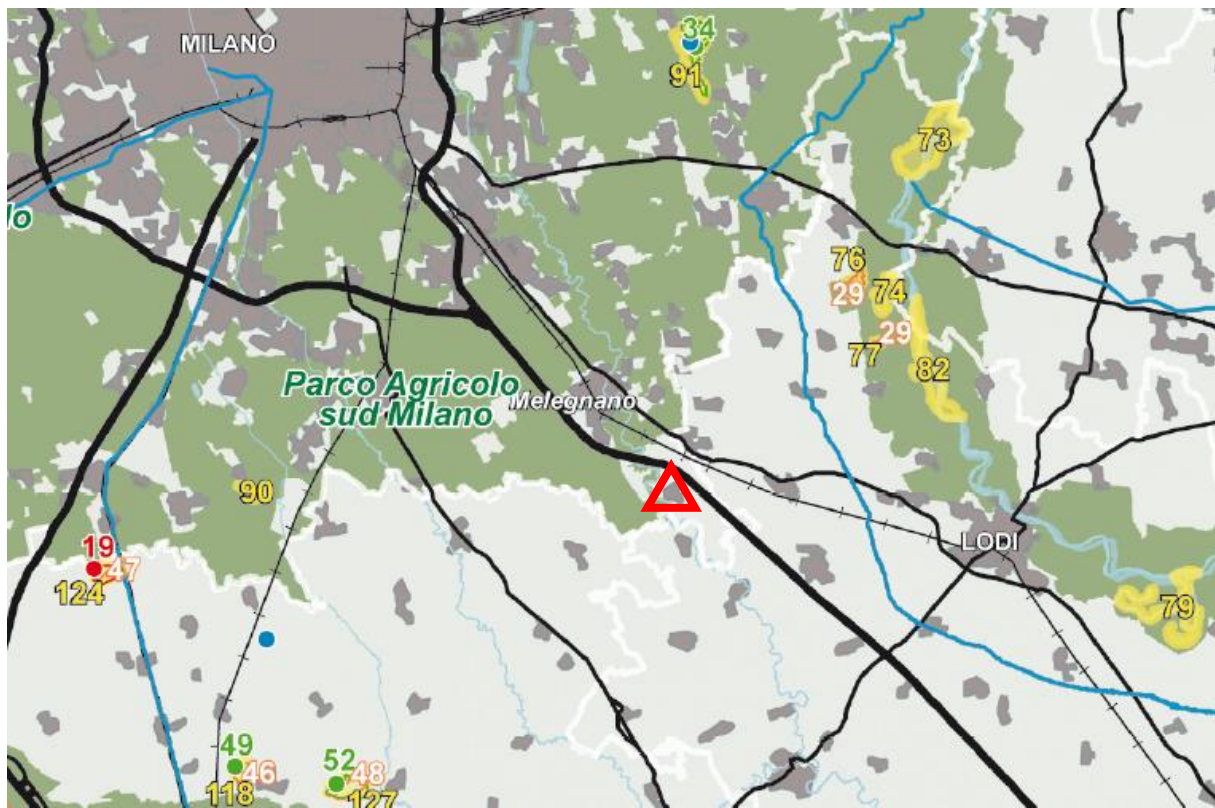


Legenda

- Confini provinciali
 - Confini regionali
 - Luoghi dell'identità regionale
 - Paesaggi agrari tradizionali
 - Geositi di rilevanza regionale
 - Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
 - Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
 - Linee di navigazione
 - Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
 - Belvedere - [vedi anche Tav. E]
 - Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
 - Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4]
 - Tracciati stradali di riferimento
 - Bacini idrografici interni
 - Ferrovie
 - Ambiti urbanizzati
 - Idrografia superficiale
 - Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE**
- Della montagna
 - Dell'Oltrepò
 - Della pianura



Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio

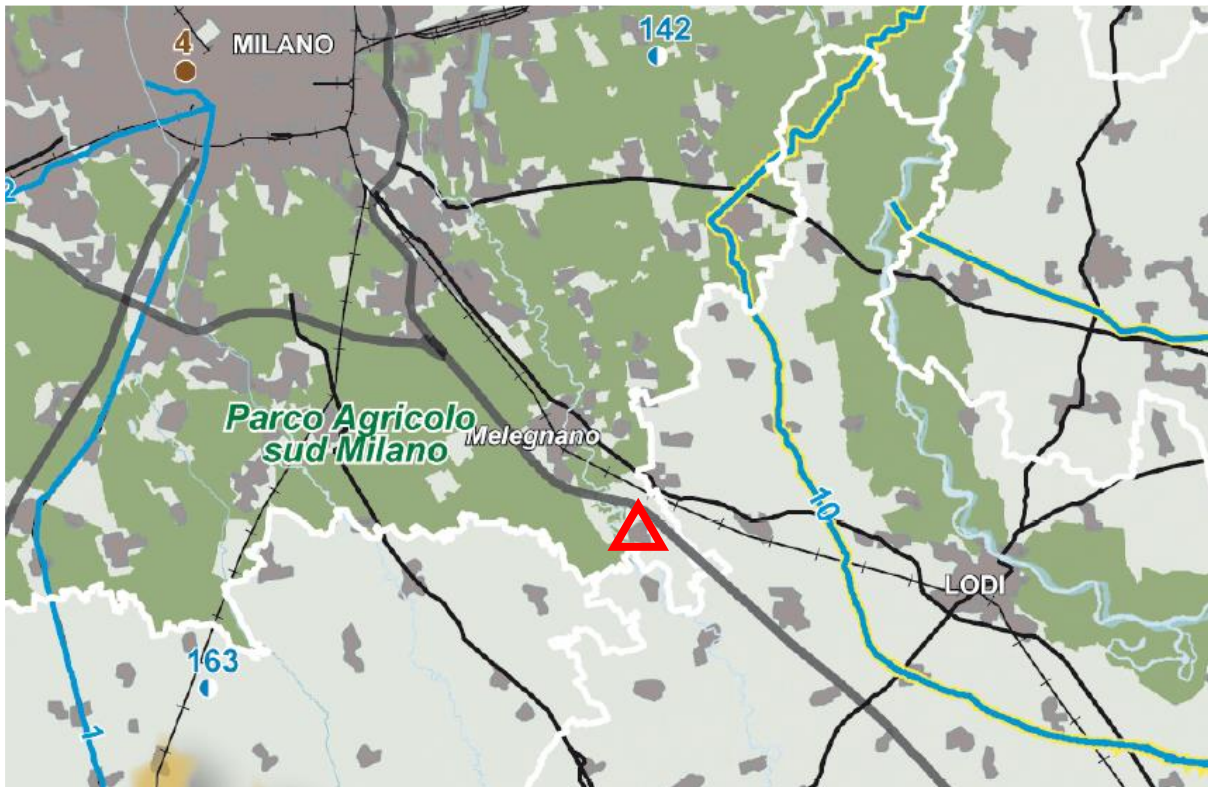
- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Geositi di rilevanza regionale
- SIC - Siti di importanza comunitaria
- ZPS - Zone a protezione speciale

PARCHI REGIONALI

- Agricolo** Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
- onte ne** Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Comune di San Zenone al Lambro

Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale



Legenda

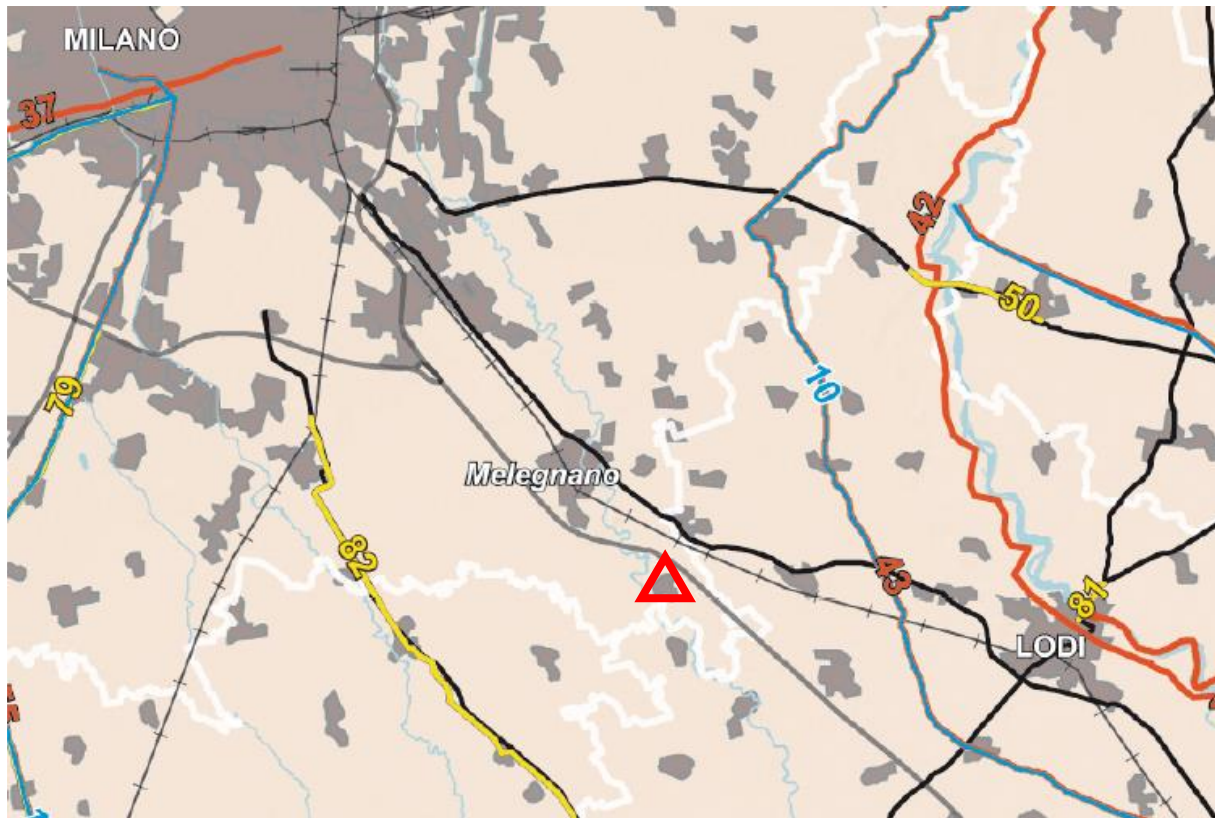
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio
- Parchi regionali istituiti

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

- Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
- Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
- Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
- Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b -D1c - D1d]
- Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
- Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
- Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
- Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
- Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
- Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
- Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
- Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
- Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
- Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

Comune di San Zenone al Lambro

Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica

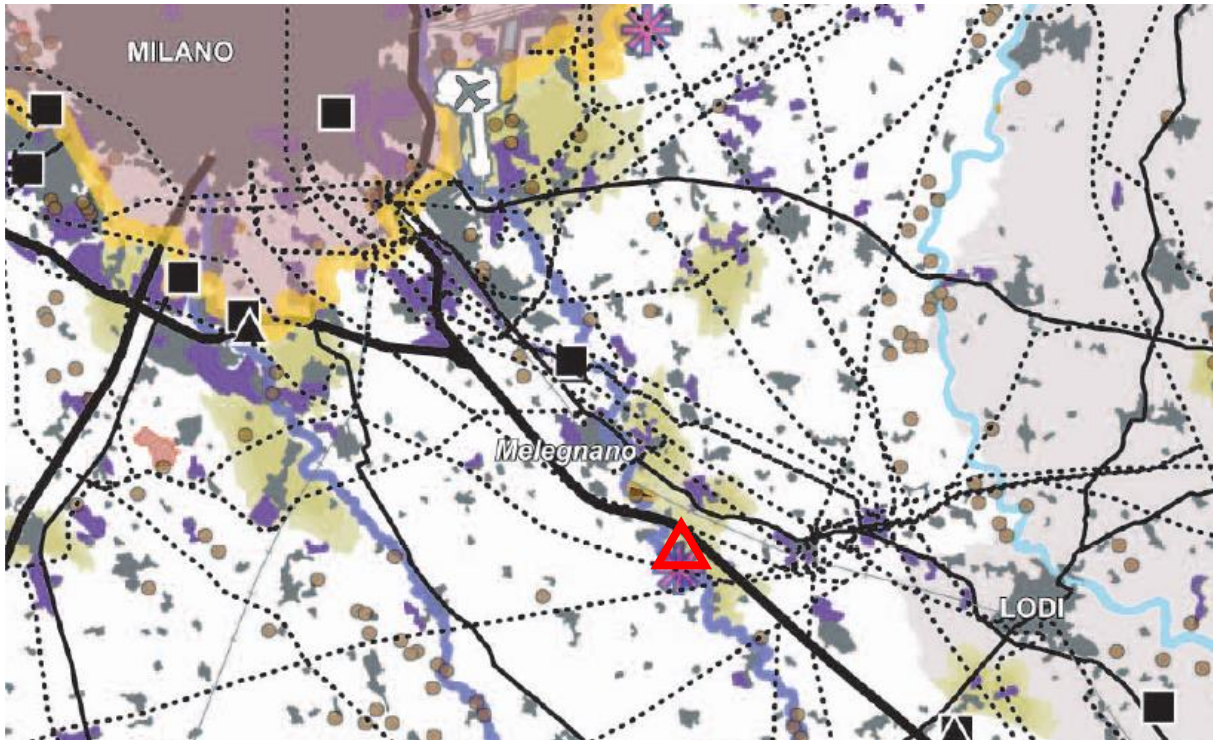


Legenda




- Confini provinciali
- Confini regionali
- Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
- Belvedere - [art. 27, comma 2]
- Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

Comune di San Zenone al Lambro


Tavola F – Riqualificazione paesaggistica ambiti ed aree di attenzione regionale














Legenda

-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Tessuto urbanizzato
-  Rete ferroviaria
-  Rete viaria di interesse regionale


1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

-  Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

-  Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
-  Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
-  Aeroporti - [par. 2.3]
-  Rete autostradale - [par. 2.3]
-  Elettrodotti - [par. 2.3]
-  Principali centri commerciali - [par. 2.4]
-  Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
-  Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
-  Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
-  Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
-  Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]



3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

-  Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

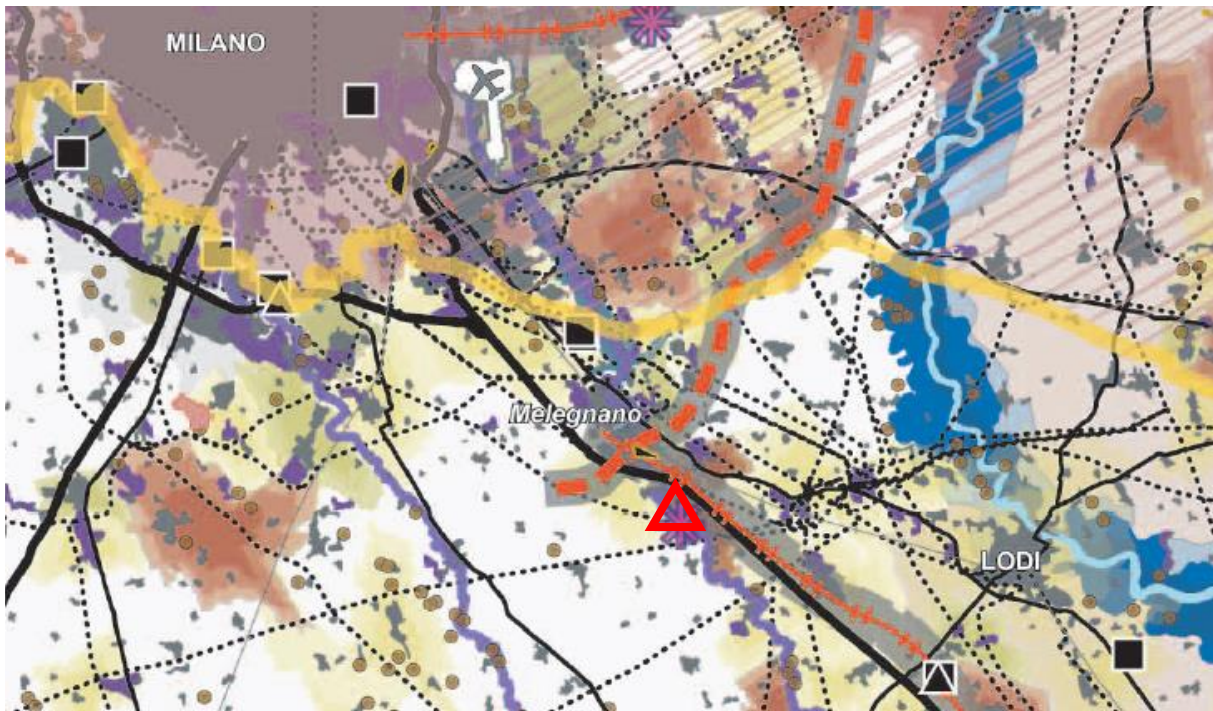
-  Cave abbandonate - [par. 4.1]
-  Aree agricole dismesse - [par. 4.8] diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

-  Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
-  Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

 Comune di San Zenone al Lambro

Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti e aree di attenzione regionale



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
- Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]

- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

- Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1]
- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

Comune di San Zenone al Lambro

Tavola G – Aree dismesse: rapporto percentuale tra superficie delle aree dismesse e superficie territoriale del comune di riferimento

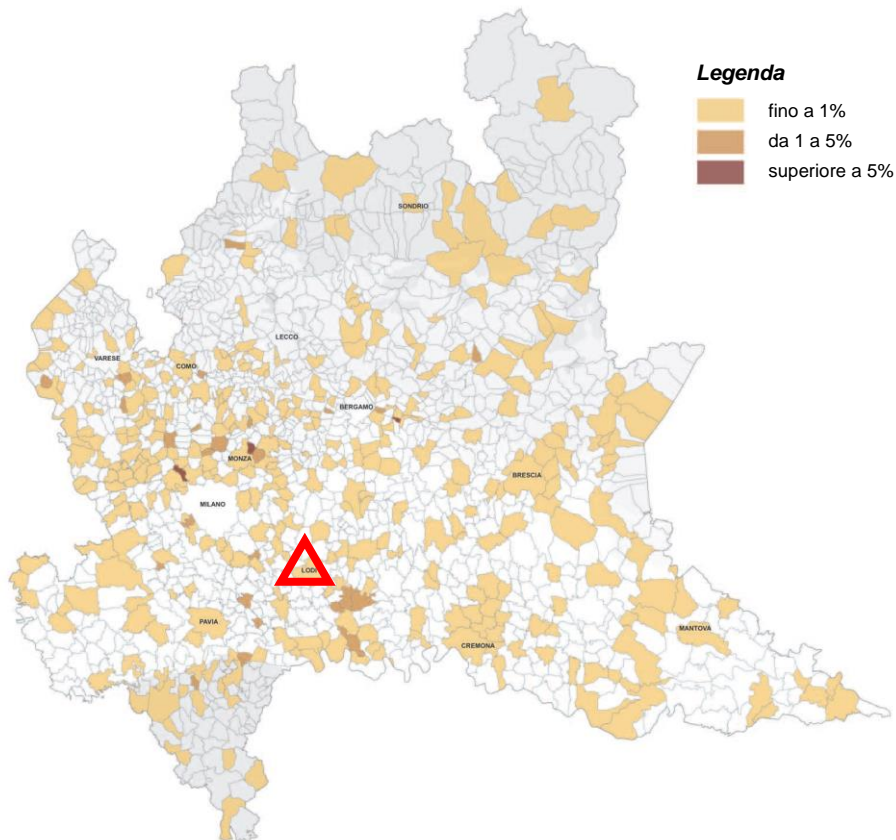


Tavola G – Boschi: estensione delle aree boscate

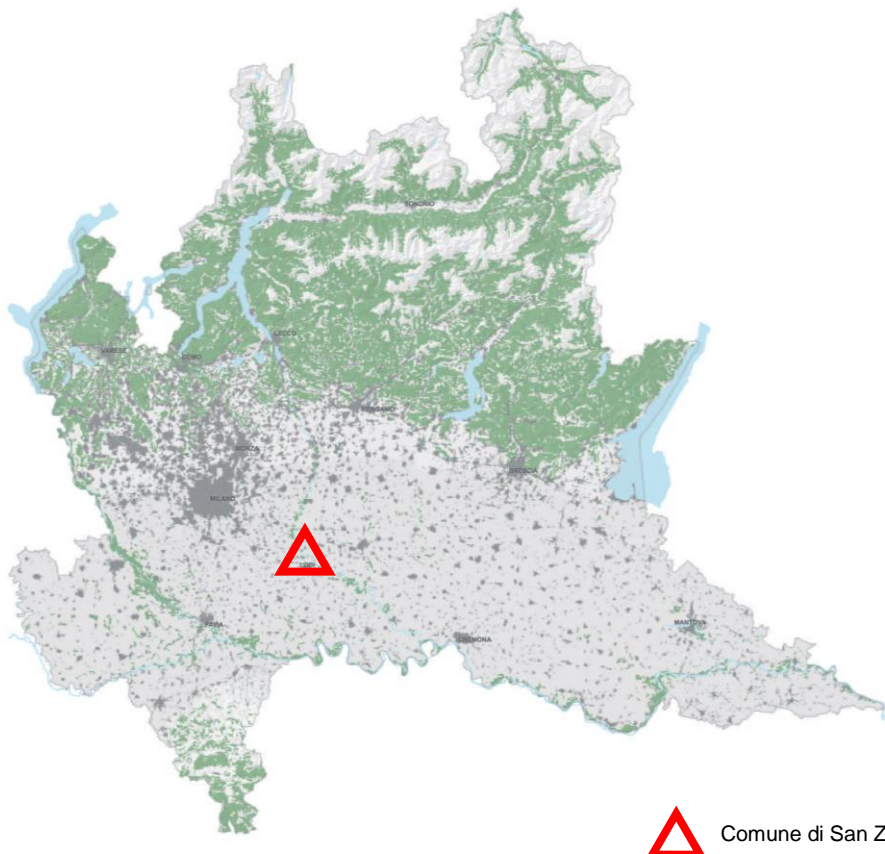
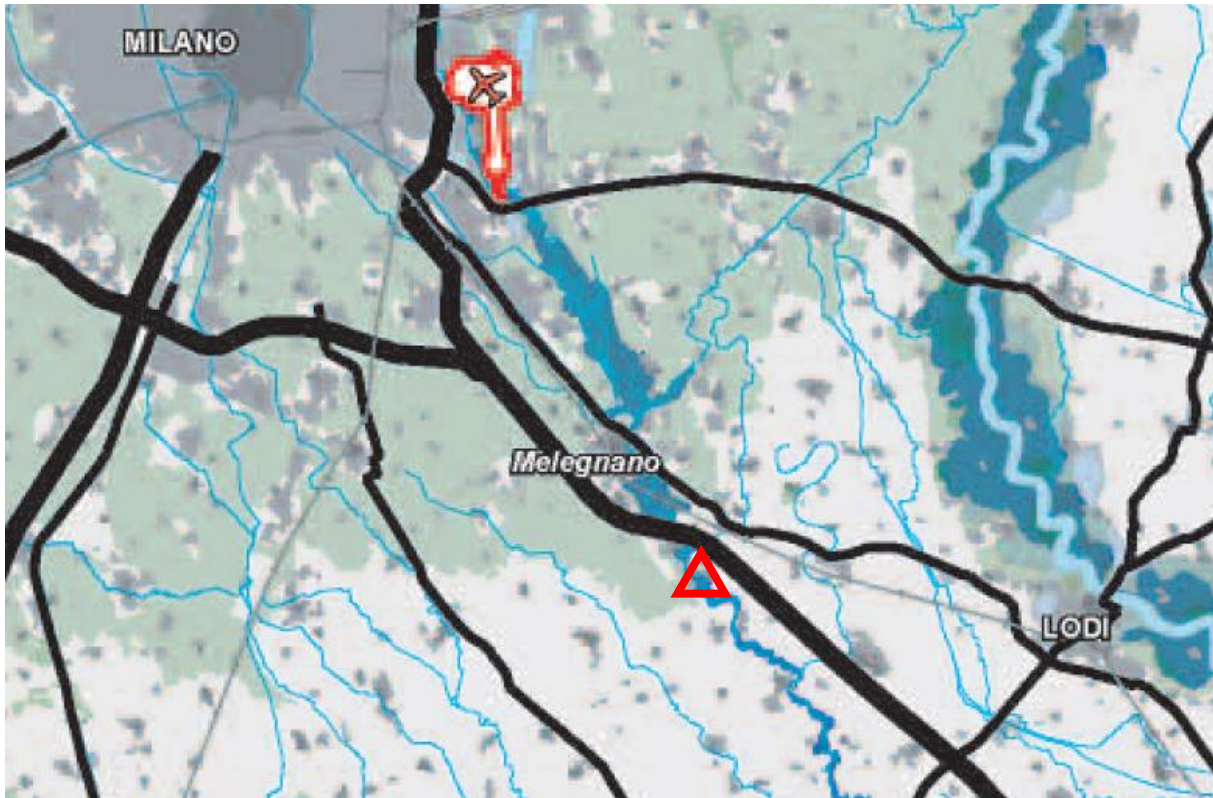



Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti

1. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici

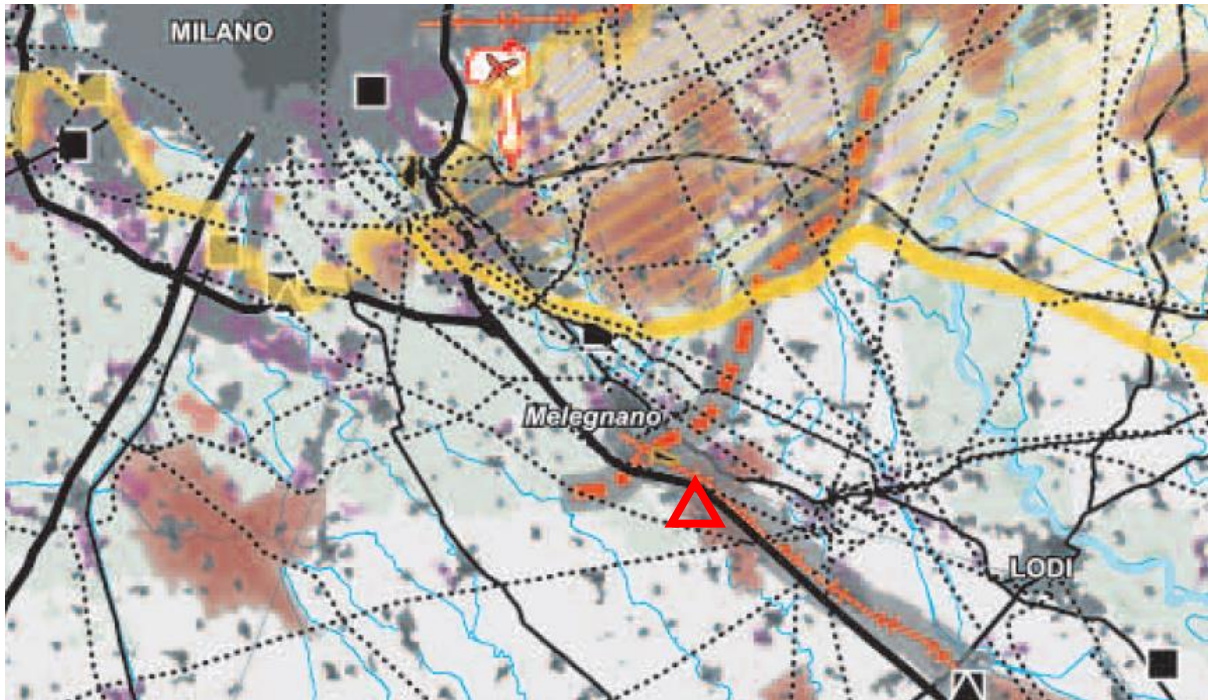


Legenda

-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Boschi
-  Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
-  Tessuto urbanizzato
-  Aeroporti
-  Rete ferroviaria
-  Rete autostradale
-  Rete viaria di interesse regionale
-  Comuni a rischio sismico (fasce 2 e 3) - [par. 1.1]
-  Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
-  Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) - [par. 1.4]
-  Fasce fluviali di inondazione per piena catastrofica (fascia C) - [par. 1.4]
-  Comuni a rischio incendio rilevante - [par. 1.5]

 Comune di San Zenone al Lambro

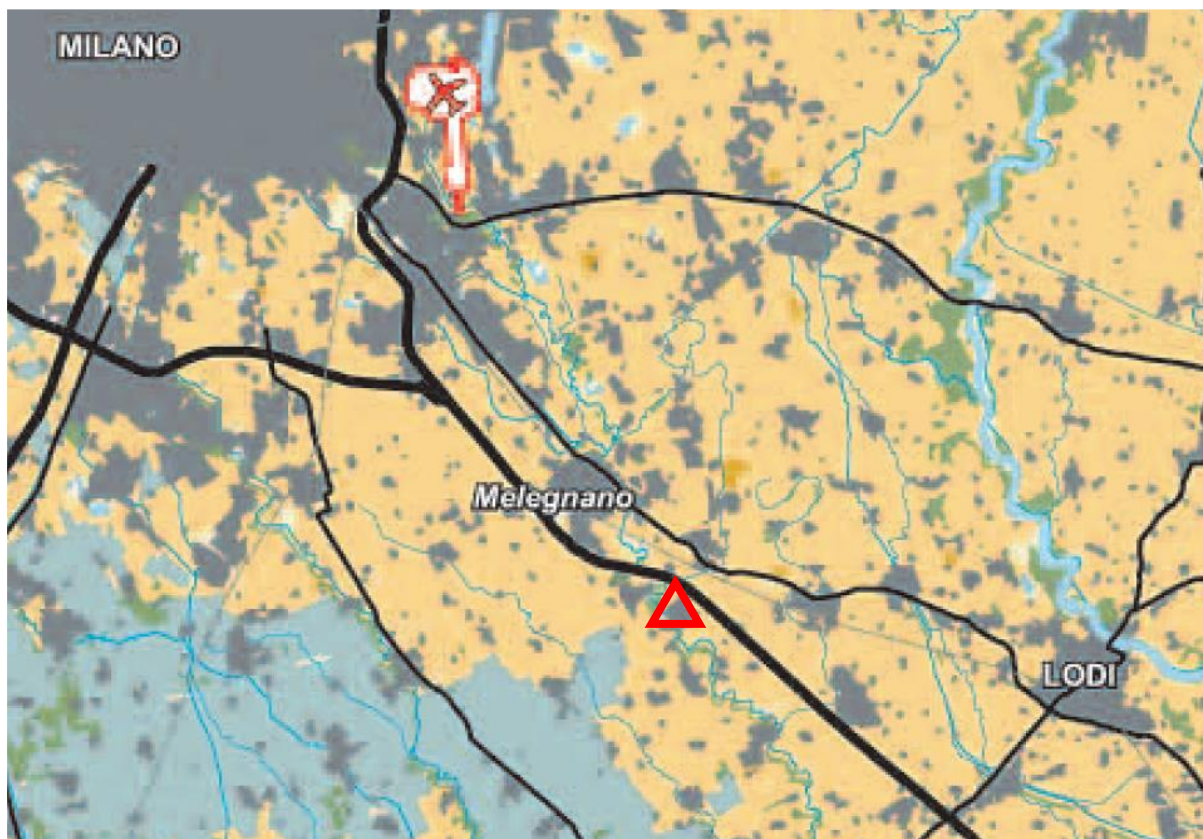
2. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani



Legenda

- | | | | |
|--|---|--|---|
| | Laghi e fiumi principali | | Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4] |
| | Idrografia superficiale | | Ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva - [par. 2.5] |
| | Boschi | | Distretti industriali - [par. 2.5] |
| | Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale | | Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6] |
| | Tessuto urbanizzato | | Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7] |
| | Aeroporti | | Discariche - [par. 2.8] |
| | Rete ferroviaria | | |
| | Rete autostradale | | |
| | Rete viaria di interesse regionale | | |
| | Elettrodotti | | |
| | Ambito del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di frange destrutturate - [par. 2.1] | | |
| | Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" - [par. 2.1] | | |
| | Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale) [par. 2.2] | | |
| | Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004) | | |
| | Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3] | | |
| | Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3] | | |
| | Principali centri commerciali - [par. 2.4] | | Comune di San Zenone al Lambro |



3. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazione della produzione agricola e zootecnica



Legenda

-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Bosco
-  Vegetazione naturale
-  Seminativo arborato
-  Incolto generico
-  Tessuto urbanizzato
-  Aeroporti
-  Rete ferroviaria
-  Rete autostradale
-  Rete viaria di interesse regionale

Uso del suolo per la fascia collinare, dell'alta e della bassa pianura

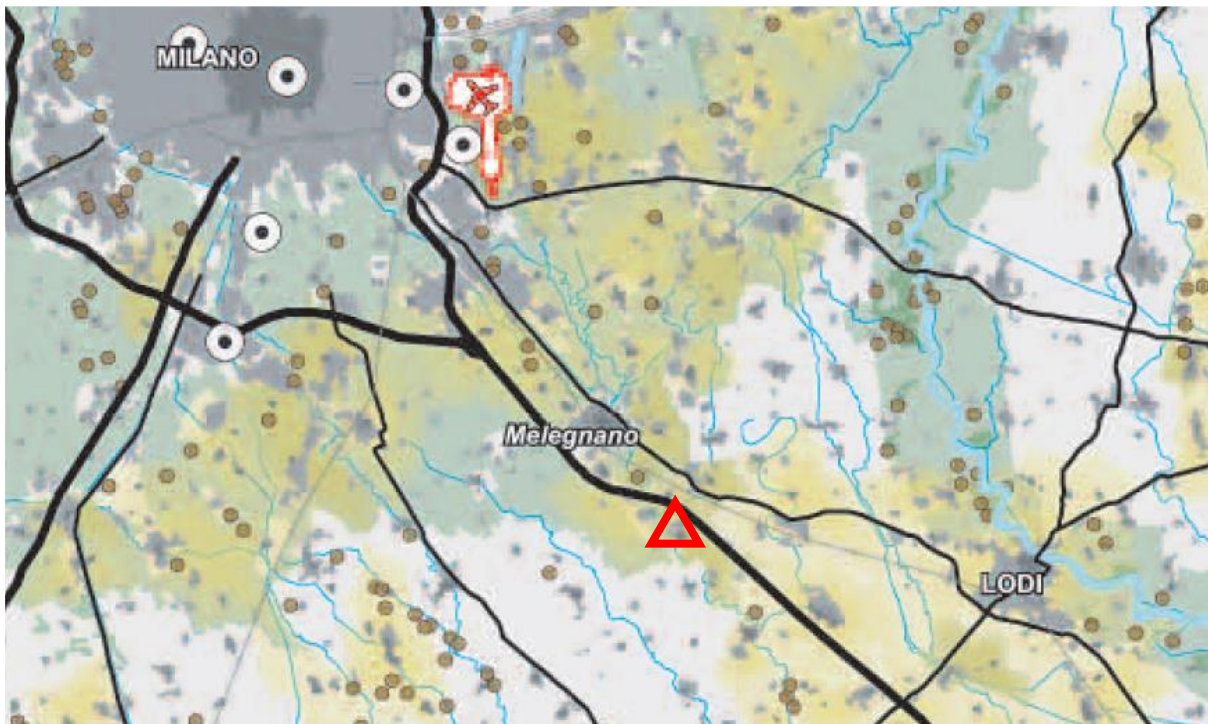
-  Aree a monocoltura - [par. 3.1]
-  Aree a colture intensive su piccola scala - [par. 3.2]

Aree a colture specializzate - [par. 3.3]
















-  Frutteti
-  Vigneti
-  Risaie


 Comune di San Zenone al Lambro

4. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione

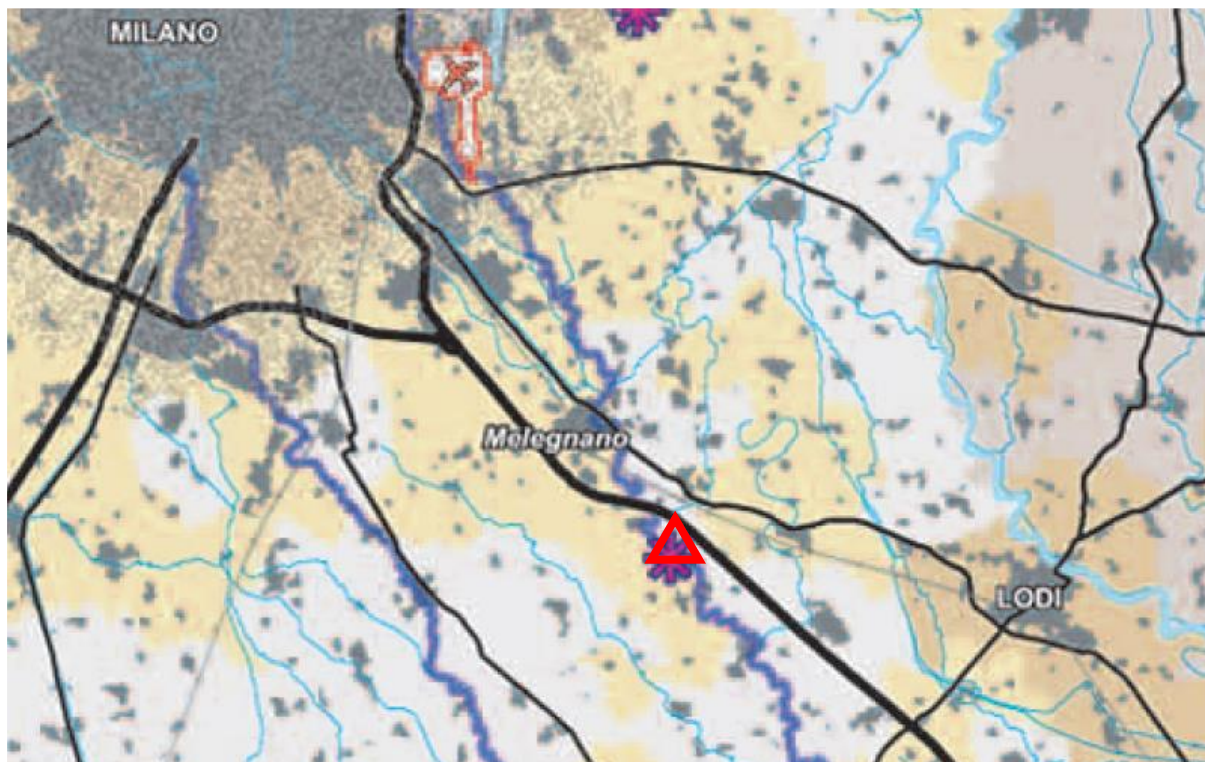


Legenda













-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
-  Tessuto urbanizzato
-  Aeroporti
-  Rete ferroviaria
-  Rete autostradale
-  Rete viaria di interesse regionale
-  Ambiti estrattivi cessati - [par. 4.1]
-  Contratti di Quartiere - [par. 4.3]
-  Aree industriali dismesse - [par. 4.5]
-  Boschi - [par. 4.7]
-  Pascoli - [par. 4.8]
- Abbandono aree agricole - [par. 4.8]
 -  Diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
 -  Diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)


 Comune di San Zenone al Lambro

5. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali



Legenda


-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Tessuto urbanizzato
-  Aeroporti
-  Rete ferroviaria
-  Rete autostradale
-  Rete viaria di interesse regionale
-  Territori caratterizzati da inquinamento atmosferico (zone critiche) - [par. 5.1]
-  Inquinamento delle acque (tratti critici dei principali corsi e specchi d'acqua) - [par. 5.2]
-  Territori caratterizzati da inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati) - [par. 5.3]
-  Siti in cui è stata riscontrata contaminazione delle matrici ambientali (comuni con almeno un sito contaminato) - [par. 5.4]
-  Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

 Comune di San Zenone al Lambro

Schema e tabella interpretative del degrado



RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	AMBITO				
	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DIMISSIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
(Green)	X	X		X	
(Brown)		X			X
(Hatched)		X		X	X
(Yellow-green)		X	X	X	
(Yellow)	X	X	X	X	X

 Comune di San Zenone al Lambro

2.1 Governare l’inserimento paesistico delle infrastrutture

Per disposizione del Piano Paesistico Regionale: *“le “infrastrutture” costituiscono elementi di organizzazione territoriale degli insediamenti antropici”.*

In particolare *“formano sistemi “di rete” i tracciati funzionali alla comunicazione tra centri e al trasferimento di beni e risorse. Tracciati, manufatti e contesti sono riferibili alle seguenti categorie strutturali:*

a) viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale;

b) viabilità su ferro (ferrovie, tranvie, funicolari ecc.);

c) vie d’acqua (laghi, fiumi, navigli e canali).”

<p> Il conseguimento dell’Obiettivo di “tutela della memoria” investe:</p> <p> a) i tracciati ed i percorsi storici e quelli archeologici (nella loro presenza, traccia o memoria) e gli elementi ad essi sostanziali o accessori;</p> <p> b) le direttrici assiali di tali tracciati e l’impronta che determinano nei limiti amministrativi e negli orientamenti delle colture, dei fabbricati ecc.;</p> <p> c) i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica</p>	<p> Il conseguimento dell’Obiettivo di “tutela del paesaggio” investe:</p> <p> a) l’orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati;</p> <p> b) l’emergenza paesaggistica, in quanto riconoscibile e localizzabile per oggetti, caratteri, percorsi e/o punti di visuale;</p> <p> c) l’inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato;</p> <p> d) i punti peculiari di osservazione di determinate emergenze paesaggistiche.</p>
--	---

“La disciplina di intervento, cui compete la conservazione e valorizzazione dei beni ed elementi tutelati, interessa:

a) gli interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi ecc., comunque preesistenti);

b) la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino il disassamento delle direttrici storiche tutelate, la formazione di manufatti attrezzature ed arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali comunque stabilizzati;

c) la predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico, calibrate e distinte da quelle di pura inedificabilità. L’utilizzazione di tali aree è condizionata dal mantenimento di un assetto di decoro ambientale, con esclusione di deposito e accatastamento di

materiali residuati o di scorte, macchinari ecc.; con esclusione di ogni indiscriminato uso espositivo e pubblicitario e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale.”

In rapporto alla disciplina sopra richiamata, indicazioni più specifiche e particolareggiate sono definite nell’elaborato “Piano di Sistema – Tracciati base paesistici” (di cui segue un breve rimando).

LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DELLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ

PARTE PRIMA - L’ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE DI GRANDE COMUNICAZIONE

PARTE SECONDA - ELEMENTI GUIDA PER L’ATTENTA PROGETTAZIONE DELLA MOBILITÀ DOLCE E LA VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE STRADALE ESISTENTE

I QUADERNI ILLUSTRATIVI DELLE LINEE GUIDA PER L’ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA E LA VALORIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ

QUADERNO_1: LA TRAMA INFRASTRUTTURALE DELLA LOMBARDIA: UNA VICENDA DI SECOLI INQUADRAMENTO, EVOLUZIONE E SFIDE ATTUALI

QUADERNO_2: RETE FONDAMENTALE DI GRANDE COMUNICAZIONE

APPENDICE A - LE INFRASTRUTTURE A RETE PER LA MOBILITÀ –

Definizioni e quadro normativo

APPENDICE B - LE INFRASTRUTTURE A RETE PER LA MOBILITÀ –

Procedure, contenuti paesistici dei progetti e criticità

QUADERNO_3: LA MOBILITÀ DOLCE E LA VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE STRADALE ESISTENTE

Ma le infrastrutture per la mobilità ed i trasporti non sono l’unico focus su cui si è concentrata la Pianificazione Regionale, analoga funzione assegnata al precedente elaborato, è stata attribuita ad un secondo pacchetto di “linee guida” denominato “Piani di Sistema – Infrastrutture a rete”.

LINEE GUIDA PER L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DI RETI TECNOLOGICHE E IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA

SEZIONE 1: Reti e impianti di produzione e di trasmissione di energia

1. IL SISTEMA ELETTRICO/ENERGETICO

(comprendete i seguenti paragrafi: “Le reti per la trasmissione e distribuzione di energia, Gli impianti di produzione, Valorizzazione di impianti e centrali di valore storico-testimoniale”)

2. IL SISTEMA degli OLEODOTTI e dei METANODOTTI

SEZIONE 2: Reti e impianti di telecomunicazione

1. IL SISTEMA RADIOTELEVISIVO E DELLE TELECOMUNICAZIONI

QUADERNI ILLUSTRATIVI DELLE LINEE GUIDA L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DI RETI TECNOLOGICHE E IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA

SEZIONE 1 – Reti e impianti di produzione e di trasmissione di energia

1. 1. IL SISTEMA ELETTRICO/ENERGETICO

(comprendente i seguenti paragrafi “Le reti per la trasmissione di energia; Le reti locali di distribuzione; Il sistema elettrico/energico: gli impianti di produzione; Gli impianti idroelettrici; Gli impianti eolici; Gli impianti solari termici e fotovoltaici; Gli impianti a biomassa e biogas; Gli impianti e le centrali di altro tipo; Valorizzazione di impianti e centrali di valore storico-testimoniale”)

2. IL SISTEMA DEGLI OLEODOTTI E METANODOTTI

(comprendente i seguenti paragrafi “Gli elementi del sistema; Le attrezzature di servizio; Condotte di trasporto e distribuzione e serbatoi”)

SEZIONE 2 – Reti e impianti di telecomunicazione

1. 1. IL SISTEMA DELLE TELECOMUNICAZIONI

(comprendente il seguente paragrafo “Le principali caratteristiche del sistema delle telecomunicazioni”)

Appendice: INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PROGETTUALI PER L'ATTENTO

INSERIMENTO PAESAGGISTICO DI RETI E IMPIANTI IN CONTESTI

URBANI E URBANIZZATI

Contenente una rassegna fotografica avente come oggetto: gli impianti di Energia alternativa (Fotovoltaico, Indicazioni progettuali, Solare termico, Eolico, Idroelettrico); gli impianti di telecomunicazione (antenne); le reti elettriche (tralicci piloni, cabine elettriche, reti e cavi); e concluso con una dissertazione avente come oggetto “SCOPI E METODI” del processo di modifica del paesaggio.

Capitolo 3 – Strategie Regionali per il territorio del Comune di San Zenone al Lambro

Tenendo conto delle politiche settoriali espresse ai paragrafi precedenti, proponendo una lettura critica degli Obiettivi espressi da Regione Lombardia in modo tale che gli stessi risultino essere correlati al contesto territoriale e programmatico del Comune di San Zenone al Lambro, è possibile elaborare la seguente “cornice strategica”:

- Perseguimento dell’efficienza nella gestione degli spazi e dei servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso azioni di pianificazione integrata delle reti (**Ob.4**), che consenta il miglioramento della qualità e della vitalità dei contesti urbani e dell’abitare (**Ob.5**), attraverso:
 - > la promozione della qualità architettonica degli interventi;
 - > la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici;
 - > il recupero delle aree degradate;
 - > la promozione di processi partecipativi e di responsabilizzazione verso le scelte; garantendo nel contempo un’offerta adeguata che risponda alla domanda locale (endogena) di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all’utilizzo di suolo libero (**Ob.6**); nonché operando per il raggiungimento di un obiettivo generale di equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio (**Ob.9**);
- Promozione di interventi atti a tutelare il sistema ambientale e la salute del cittadino: attraverso il miglioramento della qualità dell’ambiente, la prevenzione ed il contenimento dell’inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico (**Ob.8**), ed intervenendo in direzione del risanamento di eventuali situazioni compromesse; e contestualmente, favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione della cittadinanza (**Ob. 18**);
- Promozione di uno sviluppo urbano e territoriale mirato al contenimento della diffusione urbana (consumo di suolo), in un’ottica di coerenza con il disegno di sviluppo policentrico definito a scala sovralocale dal PTM, che ponga particolare attenzione alla gestione del rapporto tra centri urbani e aree a densità territoriale minore, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale e della mobilità, attraverso azioni che controllino l’utilizzo estensivo di suolo (Ob.13), alla valorizzazione in forma integrata il territorio

- e le sue risorse (**Ob.19**) - anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agro-alimentare – anche attraverso l’utilizzo attento e la valorizzazione dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat (**Ob.14**);
- Promozione di un sistema produttivo sostenibile e di eccellenza (**Ob.11**), operando per il rilancio del sistema agro-alimentare, anche in relazione ad un’intrinseca valenza paesistica ed ad una potenzialità di fruizione che si apra a proposte di “turismo integrato (**Ob.10**)”; nonché per il miglioramento della competitività del sistema produttivo-industriale, all’interno di un sistema strutturato di polarità urbane – già per altro rilevabile come indirizzo pianificatorio e strategico di livello metropolitano – attraverso la promozione, la ricerca e la verifica della sussistenza di un certo livello di “qualità progettuale”, ovvero la ricerca di un’integrazione anche progettuale tra componente paesistica, ambientale e naturalistica per ciascun intervento derivante da azioni ed attuazioni orientate allo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio (**Ob.20**);
 - In particolare, relazione al tema della mitigazione degli impatti ambientali o in caso di interventi già realizzati, definizione di una migliore contestualizzazione degli stessi, perseguimento di una pianificazione integrata del territorio e degli interventi, assumendo l’agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio (**Ob.21**).

Le Scelte di Governo del Territorio di livello comunale saranno espresse nel rispetto della suddetta cornice, attraverso l’applicazione ed esplicitazione dei principi di sussidiarietà, maggior definizione.

PARTE II – RICOGNIZIONE DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE METROPOLITANA

Il progetto della Variante al P.G.T., anche a riscontro degli atti di pianificazione ambientale sovracomunale e quindi di:

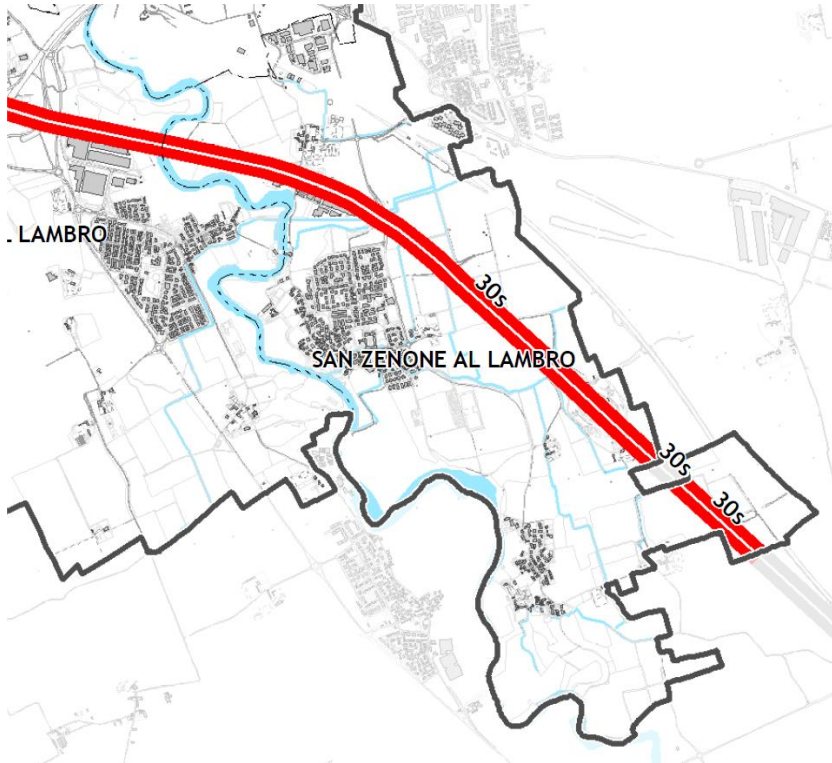
- Piano Territoriale Metropolitano;
- Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.);
- Piano Cave;
- Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.);

È coerenziato a scala metropolitana. Lo stesso è quindi strutturato e finalizzato alla conservazione, alla valorizzazione e al miglioramento dei connotati ambientali e paesaggistici mediante la valutazione ambientale strategica e la politica ambientale, che tengono conto di:

- Recepimento delle indicazioni paesaggistiche del P.T.M. di Milano;
- Predisposizione di una normativa finalizzata alla tutela dei fontanili, bodri, zone umide;
- Predisposizione di una normativa di tutela dei filari arborei nelle zone agricole;
- Salvaguardia della vista e delle relazioni visive e di percorrenze pedonali tra il centro e particolari itinerari;
- Rispetto degli ambiti naturalistici in coordinamento con gli obiettivi di salvaguardia;
- Sviluppo delle potenzialità naturali del fiume Lambro al fine di creare forme di turismo leggero, percorsi ciclopedonali e attrezzature per il tempo libero, nel massimo rispetto dell'ambiente naturale.

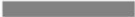



Di seguito le cartografie del P.T.M., limitatamente all'ambito in cui è collocato San Zenone al Lambro.

Tavola 1 – Sistema infrastrutturale











Legenda

Efficacia normativa [art. 34]

-  Opere in corso di costruzione o con aree occupate
-  Progetti sovraordinati con efficacia localizzativa derivanti dal PTR, da deliberazioni del CIPE o da Intese Stato-Regione
-  Ipotesi allo studio prive di efficacia localizzativa proposte da Città Metropolitana o riportate dalla programmazione sovraordinata regionale
-  Tracciati esterni ai confini della Città metropolitana
- #s-f-m** N° identificativo dell'intervento (cfr. Allegato 4 alle Norme di Attuazione)

Per la classificazione di stazioni/fermate ferroviarie e della metropolitana interne al territorio del Comune di Milano si rimanda al PUMS del Comune di Milano approvato con D.C.C. n. 38 del 12/11/2018

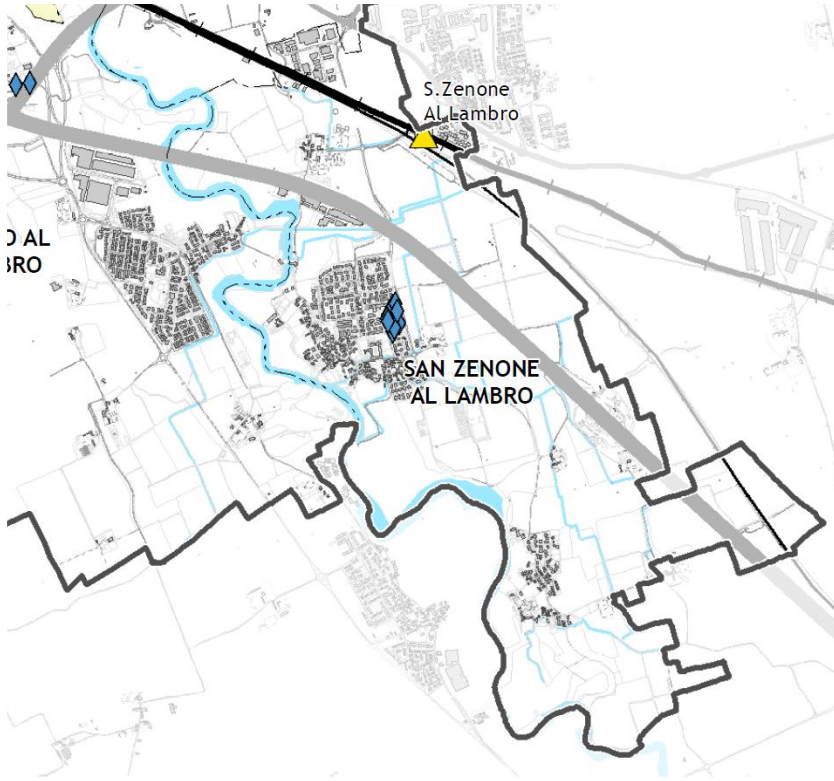
Categoria infrastrutturale dell'intervento [art. 34]

-  Strade a carreggiate separate
-  Strade a carreggiata semplice
-  Ferrovie
-  Stazioni/fermate ferroviarie
-  Metropolitane
-  Corridoi principali di estensione del trasporto pubblico (con alternative da valutare)
-  Metrotranvie
-  Fermate della metropolitana

LIMITI AMMINISTRATIVI

-  Confini comunali
-  Confini Città metropolitana

Tavola 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità



Legenda

SISTEMA INSEDIATIVO

- Città centrale [art. 24]
- Poli urbani attrattori [art. 25]

ELEMENTI ATTRATTORI ESISTENTI

- ▲ Istituti di istruzione superiore
- ⓪ Università
- Ⓢ Cinema multisala
- Grandi strutture di vendita con superfici alimentari <500 mq
- Grandi strutture di vendita con superfici alimentari >500 mq
- ◆ Centri sportivi

VELOSTAZIONI

- ▲ Velostazioni [0 - 15 posteggi]
- ▲ Velostazioni [16 - 40 posteggi]
- ▲ Velostazioni [41 - 100 posteggi]
- ▲ Velostazioni [101 - 200 posteggi]
- ▲ Velostazioni [201 - 400 posteggi]
- ▲ Velostazioni [400 - 470 posteggi]

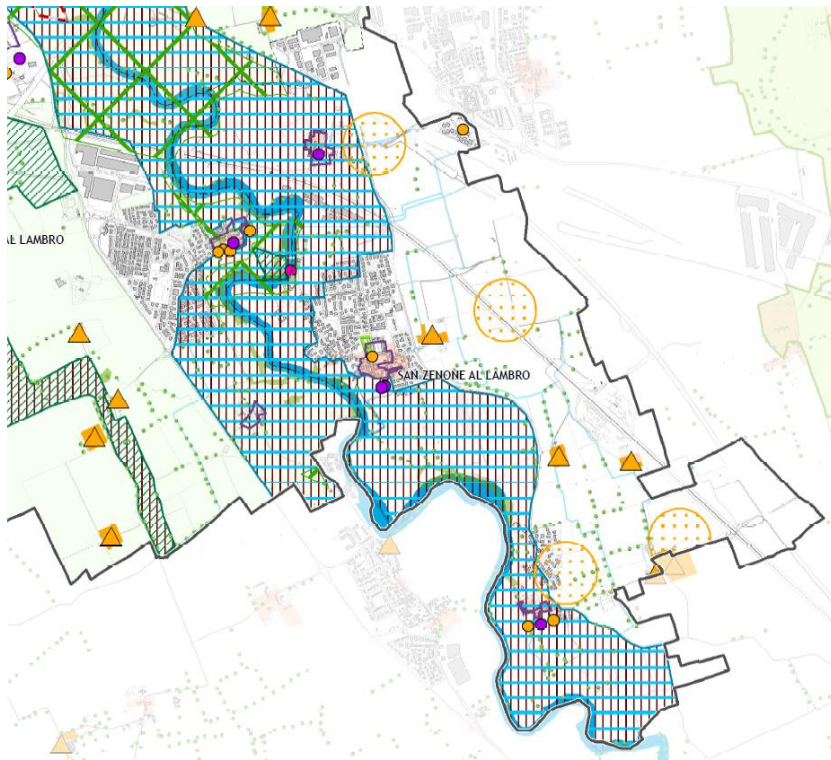
LIMITI AMMINISTRATIVI

- Confini comunali
- Confini Città metropolitana

SISTEMA DELLA MOBILITÀ [art. 34]



- Tracciati linee ferroviarie esistenti [[linee S - altri servizi]
- Tracciati linee metropolitane [esistente - in progetto o realizzazione]
- Corridoi principali di estensione del trasporto pubblico [alternative da valutare]
- Tracciati linee tram e metrotranvie [esistente - in progetto/da riqualificare o realizzazione]
- Tracciati stradali [autostrada - superstrada - extraurbana - urbana]

Tavola 3d – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica





Legenda


AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

-  Fasce di rilevanza paesistico fluviale [art. 49]
-  Corsi d'acqua di rilevanza paesistica [art. 50]

AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

-  Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica [art. 42]
-  Ambiti di rilevanza paesistica [art. 52]








Sistema dell'idrografia artificiale e manufatti idraulici [art. 53]

-  Insediamenti rurali di interesse storico [art. 54]




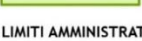
Siti e ambiti di valore archeologico [art. 56]

-  Area a rischio archeologico

Nuclii di antica formazione ed elementi storici e architettonici [art. 57]

-  Nuclii di Antica Formazione definiti dai PGT Comunali [NAF]
-  Nuclii di antica formazione prima levata IGM-1888
-  Giardini e parchi storici
-  Insediamenti rurali di rilevanza paesistica
-  Architettura religiosa
-  Architettura civile residenziale
-  Archeologia industriale

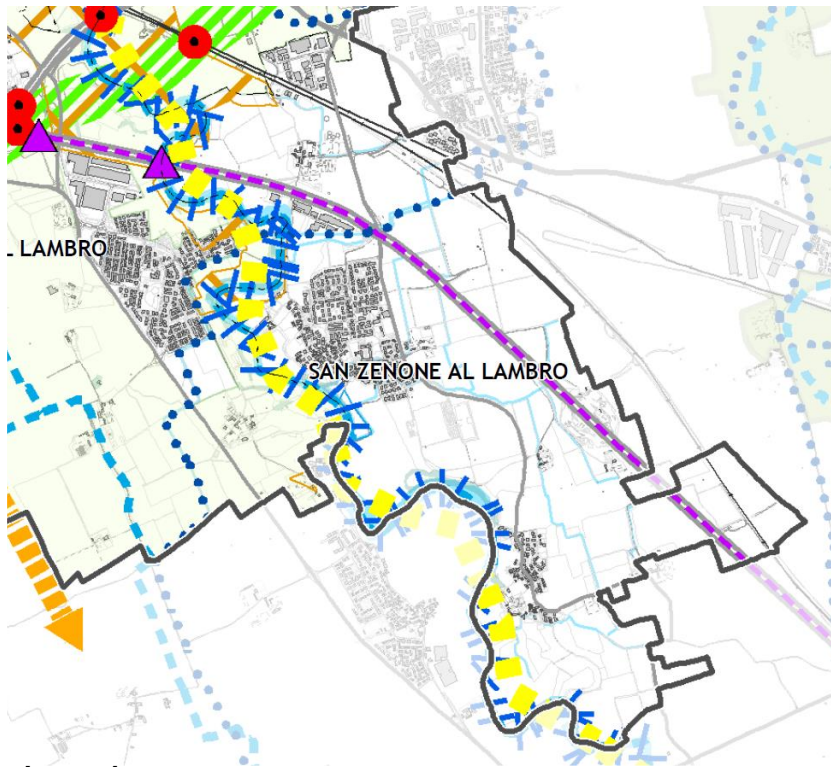
TUTELA E SVILUPPO DEGLI ECOSISTEMI E DELLE AREE PROTETTE

-  Aree boscate [art. 67]
-  Filari e fasce boscate [art. 67]
-  Parchi Naturali proposti
-  Parchi Regionali
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) [art. 70]

LIMITI AMMINISTRATIVI








-  Confini comunali
-  Confini Città metropolitana

Tavola 4 – Rete Ecologica Metropolitana



Legenda


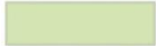

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA

-  Corridoi ecologici secondari [art. 63]
-  Principali corridoi ecologici fluviali [art. 63]
-  Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica [art. 63]
-  Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti [art. 63]
-  Direttrici di permeabilità [art. 63]
-  Barriere infrastrutturali [art. 65]
-  Principali interferenze delle reti infrastrutturali in costruzione/progetto/previste con i corridoi ecologici [art. 65]




ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

-  Corridoi ecologici della RER

AREE PROTETTE

-  Parchi Regionali
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale | PLIS [art. 70]
-  Parchi Naturali istituiti e proposti

INFRASTRUTTURE LINEARI

-  Rete ferroviaria/metrotranviaria esistente
-  Rete stradale esistente
-  Rete stradale in costruzione/progetto/prevista

ALTRI ELEMENTI

-  Corsi e specchi d'acqua

LIMITI AMMINISTRATIVI

-  Confini comunali
-  Confini Città metropolitana

Tavola 5.1 – Rete verde metropolitana: schemi direttori



Legenda

Corridoi di ventilazione

ELEMENTI DELLA MAPPA DI BASE

- Superfici costruite
- Superfici boscate
- Superfici prative
- Principali elementi dell'idrografia
- Sistema dei navigli

PRINCIPALI CORRIDOI DI VENTILAZIONE E DIRETTRICI DOMINANTI

- | | | |
|--------------------------------|---------------------------|---|
| ESISTENTI | | |
| | DI PRIMO LIVELLO | lungo le principali valli fluviali (Ticino e Adda) |
| ESISTENTI DI PROGETTO | | |
| | DI SECONDO LIVELLO | in contesti con ampie superfici aperte o lungo corsi d'acqua minori ad orientamento Sud Ovest - Nord Est |
| ESISTENTI DI PROGETTO | | |
| | DI TERZO LIVELLO | In contesti caratterizzati da alternanza tra aree urbanizzate e aree agricole o lungo corsi d'acqua minori ma con direttrici diverse da quelle Sud Ovest - Nord Est |

Rete fruitiva

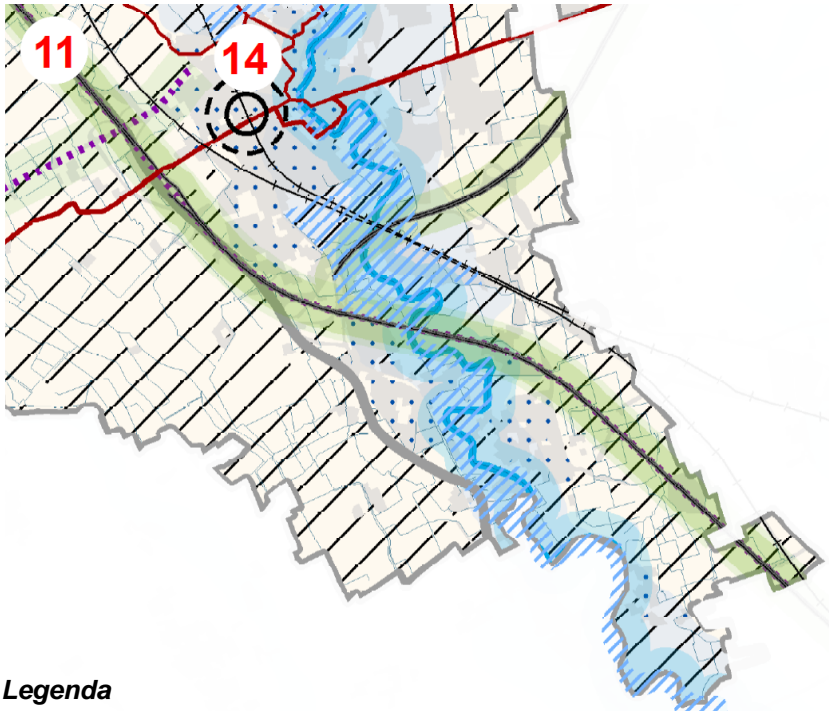
ELEMENTI DELLA MAPPA DI BASE

- Superfici costruite

ELEMENTI DELLA RETE FRUITIVA

- Ferrovie
- Luoghi urbani della mobilità [esistenti - previsti]
- Rete ciclabile (fonte: Piano Regionale della Mobilità Ciclabile - RL)
- Itinerari di interesse paesaggistico (strade panoramiche e tracciati guida paesaggistici)

Tavola 5.2 – Rete verde metropolitana: quadro di insieme



Legenda

Unità Paesistico Ambientali (UPA)

ELEMENTI DELLA MAPPA DI BASE

Sistema insediativo

AMBITI GEOMORFOLOGICI

Lingue moreniche e rilievi isolati

Alta pianura

Fascia dei fontanili

Bassa pianura a meandri

Terrazzi fluviali e pianure alluvionali

Ambiti delle valli fluviali: alveo attivo e ambito definito dai margini del terrazzo fluviale

PAESAGGI AGROAMBIENTALI

UPA:
2A; 3A; 4A; 4B

PRIORITA' DI PIANIFICAZIONE (vedi tavola 5.3 - Rete Verde Metropolitana - Priorità di pianificazione)

Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua

- 2
- 18
- 19

Progettazione paesaggistica delle infrastrutture

- 8

Mitigare le infrastrutture

- 11

Costruire l'Infrastruttura Verde e Blu urbana

- 6 13
- 9
- 22
- 25
- 26

Miglioramento dell'agroambiente

- 4
- 17
- 20
- 28 29 30 31 32

Mobilità sostenibile ed integrata

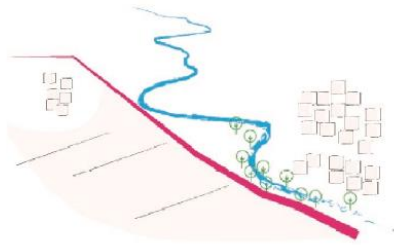
- 5
- 14

Prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico

- 12 16
- 23
- 33

Tavola 5.3 – Rete verde metropolitana: priorità di pianificazione

PRIMA



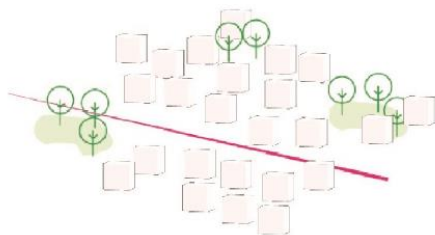
DOPO



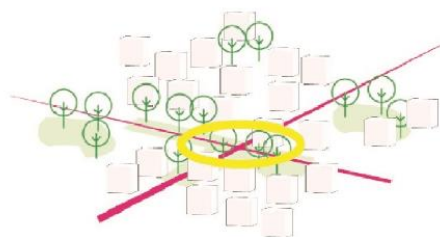
- 11 Progettare le fasce di territorio a margine delle infrastrutture per produrre paesaggio, risorse e proteggere l'agricoltura: ad esempio coltivazioni no food, integrati da interventi di ricomposizione vegetale, campi fotovoltaici opportunamente orientati come parte integrante dell'infrastruttura (protezione dei rischi ambientali e produzione di risorse)

- UPA 2A; UPA 4A

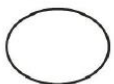
PRIMA



DOPO



Nodi esistenti



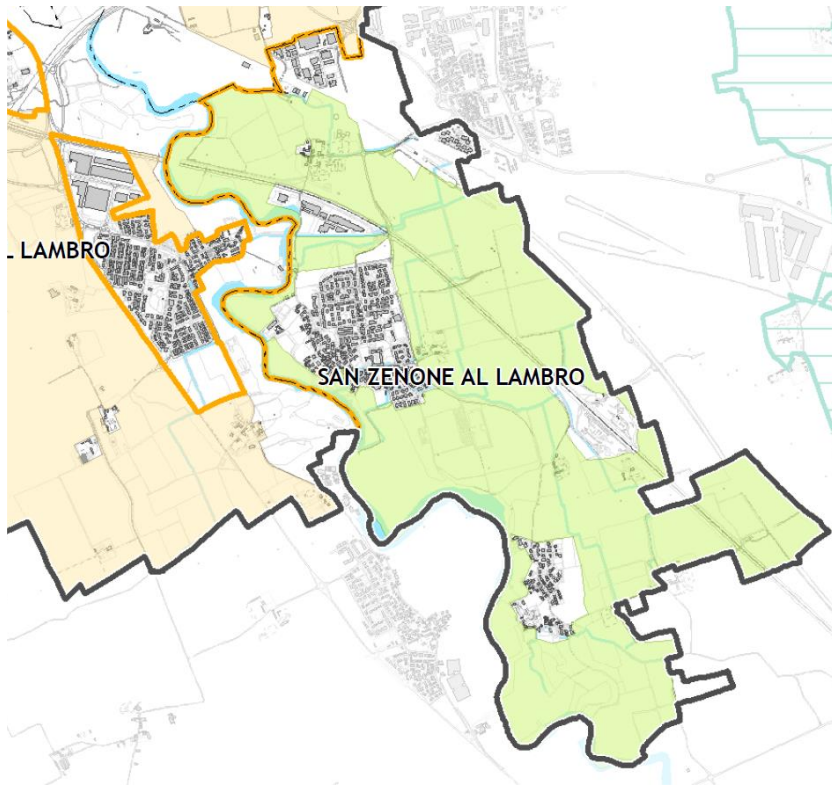
Nodi di progetto



- 14 Progettare i nodi di interscambio come luoghi di qualità e orientati alla sicurezza (paesaggio urbano, sostenibilità dei trasporti)

- UPA 2B; UPA 2C; UPA 3D; UPA 4B

Tavola 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico



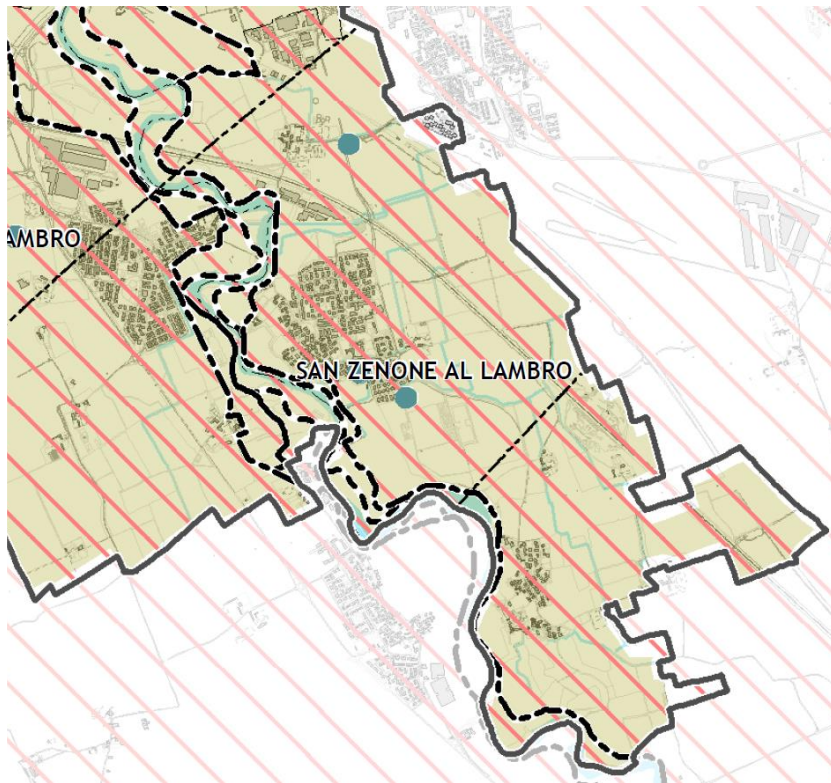
Legenda

- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico [art. 41, comma 1]
- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali [art. 41, comma 4]
- Parchi Regionali
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti

LIMITI AMMINISTRATIVI

- Confini comunali
- Confini Città metropolitana

Tavola 7 – Difesa del suolo e ciclo delle acque



Legenda

AMBITI A RISCHIO IDROGEOLOGICO [art. 78]

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI

- Fasce PAI - Limite tra Fascia A e Fascia B
- Fasce PAI - Limite tra Fascia B e Fascia C
- Fasce PAI - Limite esterno della Fascia C

ZONE IDROGEOLOGICHE OMOGENEE - PIANO CAVE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO [art. 79]

- Zona IV - fascia della pianura asciutta

PIEZOMETRIA - PIANO CAVE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

- Isopiezometriche [marzo 2017]

PTUA - AMBITI DI RICARICA DELLA FALDA [art. 79]

- Zona di ricarica dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS)

- Pozzi pubblici

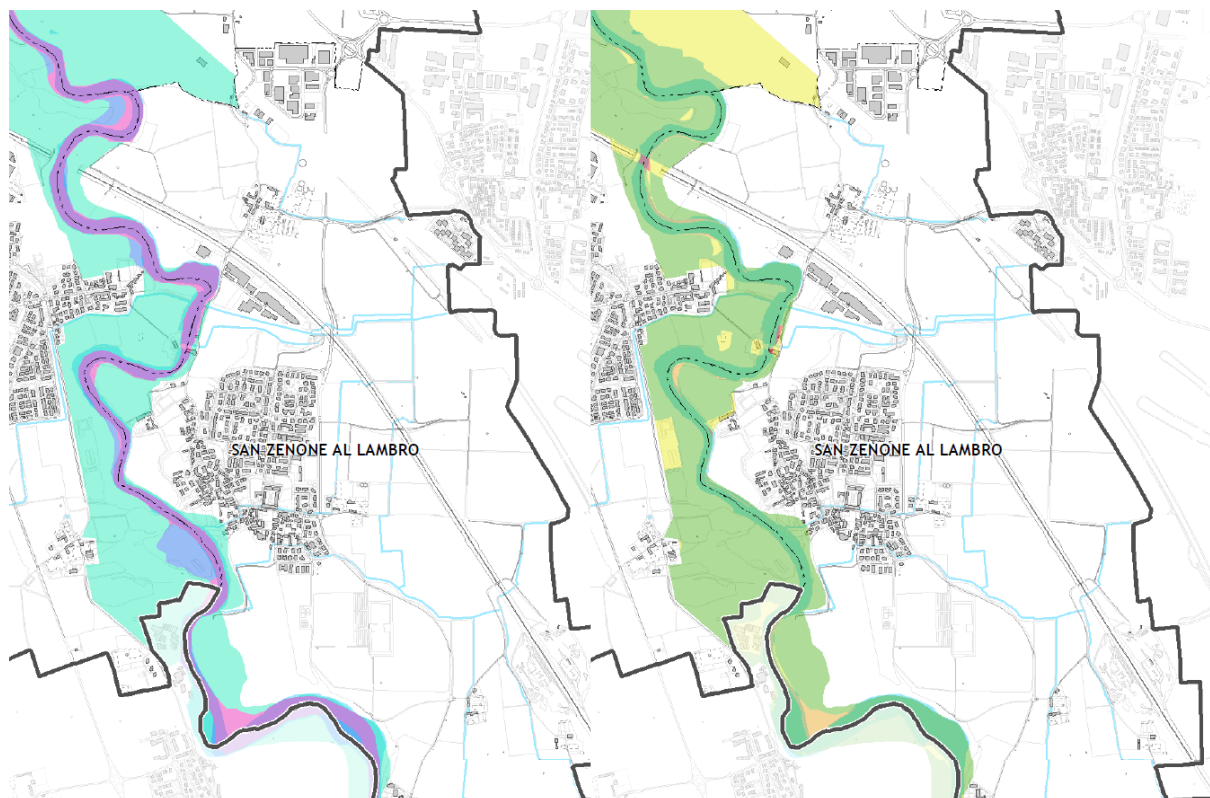
CORSI D'ACQUA

- Rete idrografica

LIMITI AMMINISTRATIVI

- Confini comunali
- Confini Città metropolitana

Elab. Ricognizione dei contenuti della Direttiva alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2020



Legenda

AMBITI A RISCHIO IDROGEOLOGICO [art. 78]

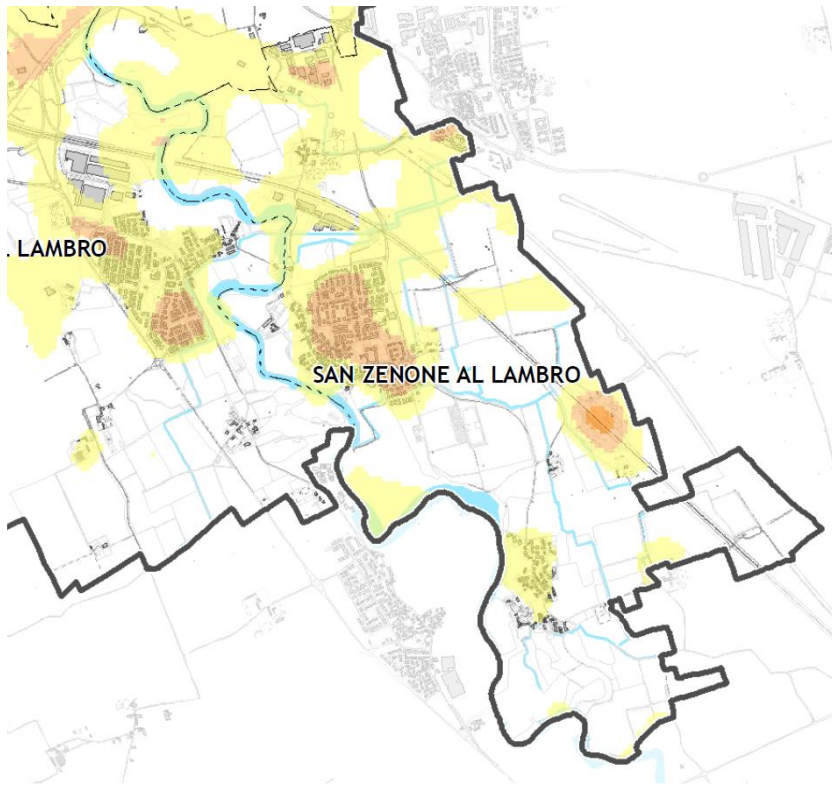
Direttiva alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2020 | Pericolosità
 Scenari di piena - Reticolo idrografico Principale [RP] e
 Reticolo Secondario di Pianura [RSP]

- Aree di esondazione [PGRA] H - alta probabilità:
alluvioni frequenti con TR = 20-50 anni
- Aree di esondazione [PGRA] M - media probabilità:
alluvioni poco frequenti con TR = 100-200 anni
- Aree di esondazione [PGRA] L - bassa probabilità:
alluvioni rare con TR = 500 anni

Direttiva alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2020 | Rischio

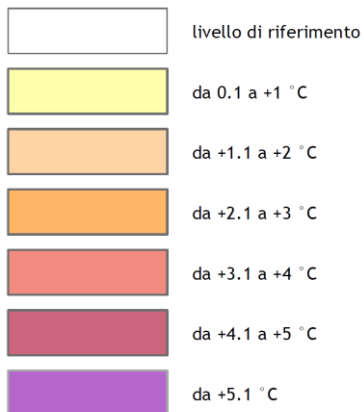
- R4 [PGRA] - Rischio molto elevato
- R3 [PGRA] - Rischio elevato
- R2 [PGRA] - Rischio medio
- R1 [PGRA] - Rischio moderato

Tavola 8 – Cambiamenti climatici



Legenda

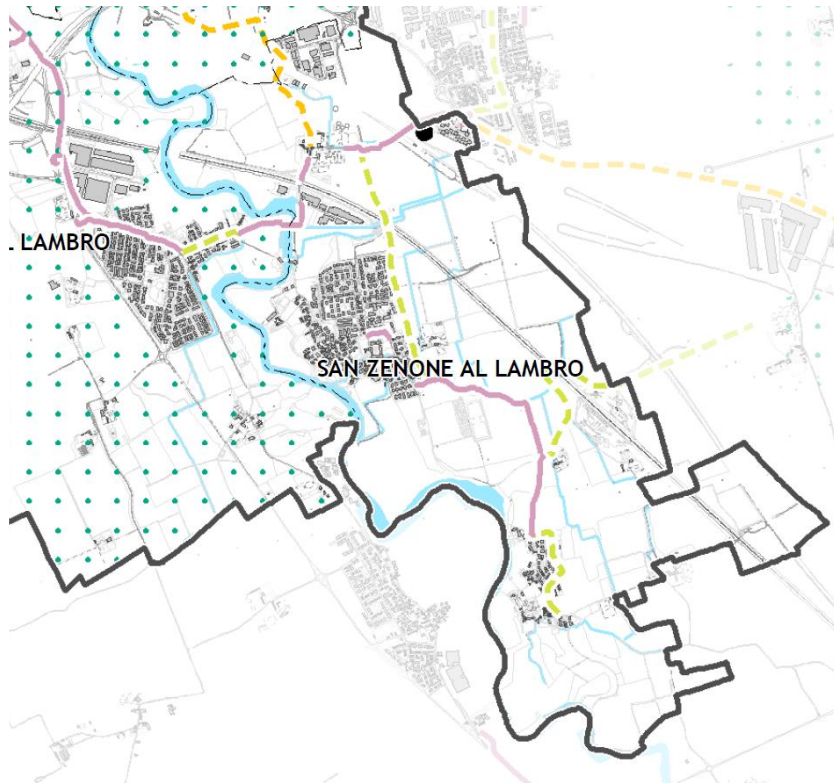
ANOMALIA TERMICA NOTTURNA



LIMITI AMMINISTRATIVI



Tavola 9 – Rete ciclabile metropolitana



Legenda

SISTEMA DEI PERCORSI CICLABILI E DELLE CICLOSTAZIONI

- Percorsi ciclopedonali locali [Openstreetmap 2019]
- Percorsi ciclopedonali portanti in programma [MiBici]
- Percorsi ciclopedonali di supporto in programma [MiBici]
- Tracciati percorsi ciclabili PCIR del PRMC
- Tracciato percorso ciclabile Eurovelo
- Tracciato percorso ciclabile BICITALIA
- Tracciato percorso ciclabile di interesse nazionale VENTO

- Velostazioni e ciclofficine [Stazioni MM e FS]
- Rastrelliere [Stazioni MM e FS]

SISTEMA DEI PARCHI E DELLE AREE PROTETTE

- Parchi regionali - Aree naturali - PLIS
- Aree a verde attrezzato - Parchi urbani - Agricolo - Boschi [DUSAF 5.0]

LIMITI AMMINISTRATIVI

- Confini comunali
- Confini Città metropolitana

Capitolo 4 – Pianificazioni Provinciali di Settore

4.1 Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.)

Con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 8 del 17/03/2016 la Città Metropolitana di Milano ha provveduto all'approvazione dell'aggiornamento del Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) per il territorio metropolitano con esclusione delle aree a Parco tranne il Parco Agricolo Sud Milano.

Il territorio della Città Metropolitana di Milano si è ridotto a seguito dell'istituzione della nuova Provincia di Monza e Brianza. Quindi il territorio di riferimento del nuovo Piano di Indirizzo Forestale si è contratto in maniera significativa passando da 198.013 Ha a 157.525 Ha. Con l'istituzione della Provincia di Monza e Brianza, la Città Metropolitana di Milano ha visto ridursi del 28% la superficie forestale (- 3.320 Ha), mentre l'estensione relativa dei boschi sul territorio metropolitano è si è ridotta dal 5.97% al 5.39%.

In questo decennio, ogni Ente Parco in qualità di ente forestale, ha gestito i propri boschi. Allo stesso modo la Città Metropolitana di Milano ha gestito i boschi esterni al perimetro dei Parchi. Il PIF vigente della Città Metropolitana ricomprende il territorio del Parco Agricolo Sud Milano, all'epoca della stesura del Piano non ancora istituito.

Pertanto la superficie boscata di riferimento del Piano di Indirizzo Forestale 2004-2014 era di 3.296 ha, data dai boschi gestiti dall'Ente Forestale Città Metropolitana di Milano e dai Boschi gestiti dal Parco Agricolo Sud Milano. La superficie boscata del PIF 2015-2030 è di 3.128 Ha.

Principi e finalità del Piano d'Indirizzo Forestale sono:

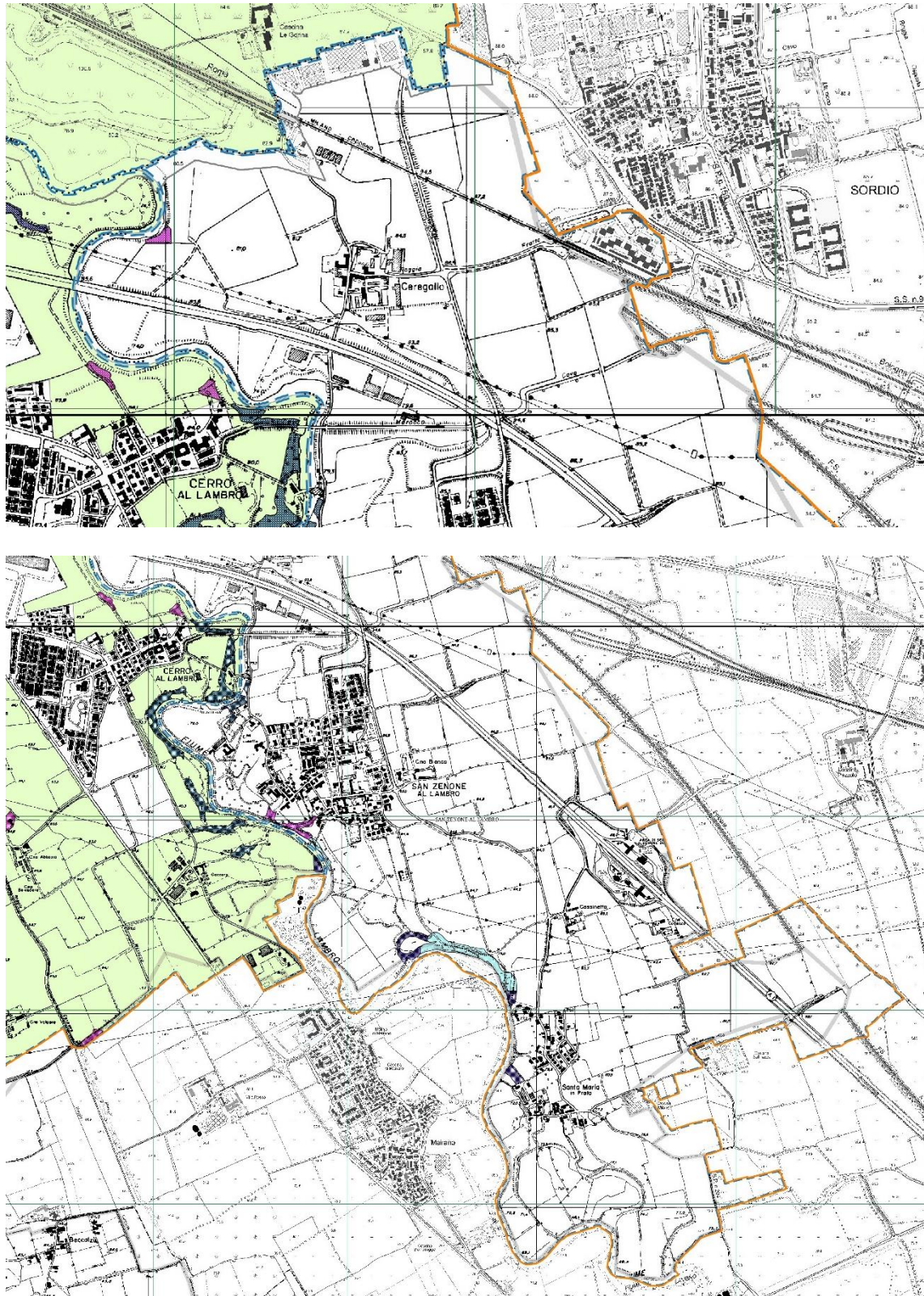
- Ridefinire ed aggiornare i contenuti del Piano secondo la nuova realtà amministrativa ed istituzionale della Città Metropolitana, dopo l'istituzione della Provincia di Monza e Brianza;
- Aggiornare lo stato delle foreste nel territorio metropolitano a 10 anni dalla redazione del primo PIF;
- Verificare i risultati delle politiche forestali ed i processi di *governance* attuati con l'applicazione del primo PIF;
- Ridefinire il ruolo delle risorse forestali nell'ambito delle politiche territoriali, economiche ed ambientali della Città metropolitana;
- Integrare il Piano con le nuove disposizioni emanate da Regione Lombardia;
- Definire i criteri metropolitani di redazione dei PAF.

La revisione del Piano non intende modificare l'impostazione sperimentata nei 10 anni di utilizzo, ma procedere ad un miglior affinamento delle politiche rispetto all'attualizzazione di bisogni, esigenze e contesti.

Il Piano è articolato in 5 parti:

1. Un aggiornamento dello stato delle foreste nel territorio metropolitano, con riferimento agli orientamenti definiti dal nuovo PTM, alla descrizione delle risorse forestali, alla definizione delle più significative tendenze e pressioni a cui è sottoposto il territorio forestale;
2. Un rapporto strategico e d'indirizzo, in cui sono definite le linee strategiche del Piano, gli indirizzi pianificatori di sviluppo e di gestione, le Linee guida per lo sviluppo e la gestione;
3. Un documento normativo finalizzato alla armonizzazione degli indirizzi del PIF con le norme del PTM;
4. Un dossier di allegati di natura tecnica destinati a supportare gli indirizzi e le proposte di piano con documentazione tecnica integrativa;
5. Un dossier di carte rappresentanti la distribuzione spaziale e le caratteristiche funzionali del territorio boscato.

Tavola 1 – Carta dei boschi e dei tipi forestali



LEGENDA

-  AREA PIF
-  CONFINE COMUNALE
-  PASM
-  PARCHI REGIONALI
-  griglia ctr

TIPOLOGIE FORESTALI (boschi ai sensi dell'art.42 LR 31/08)



















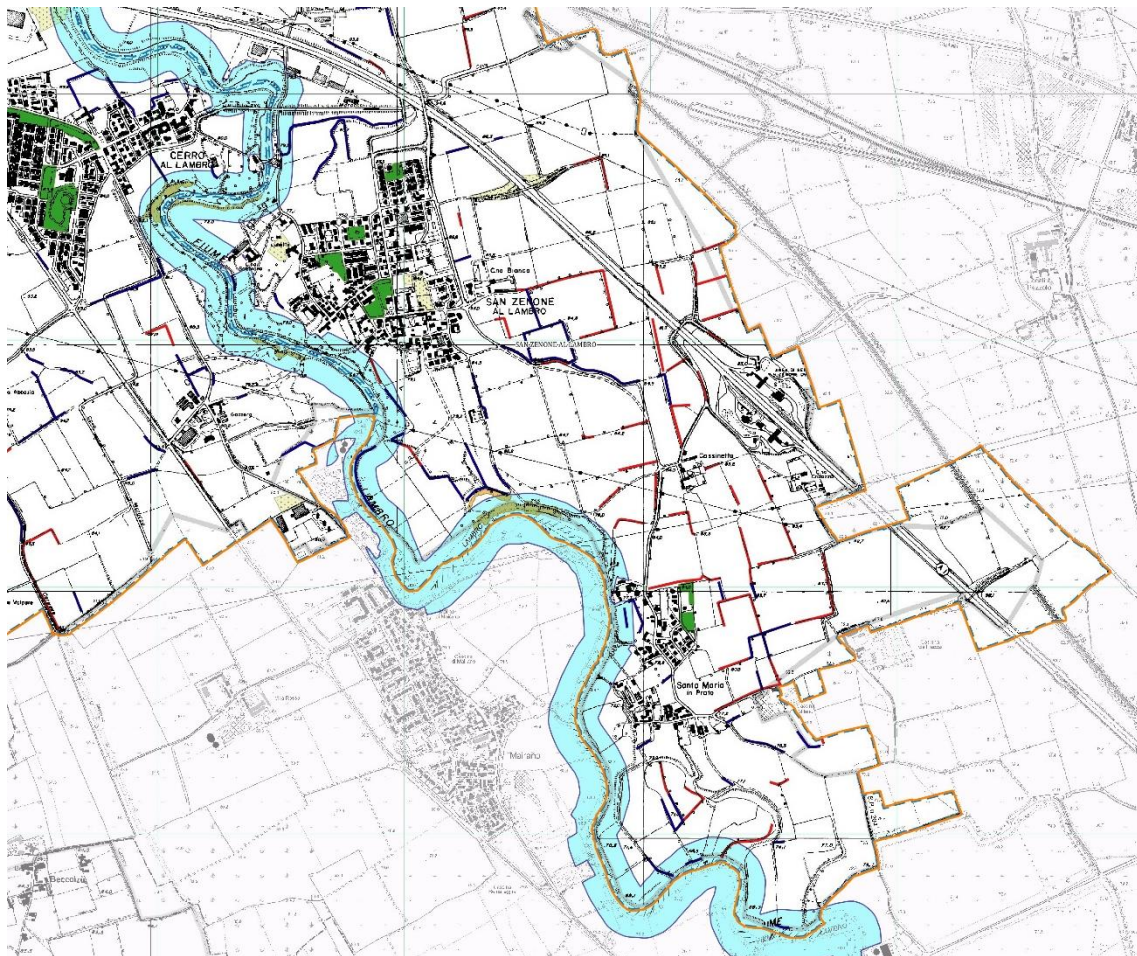
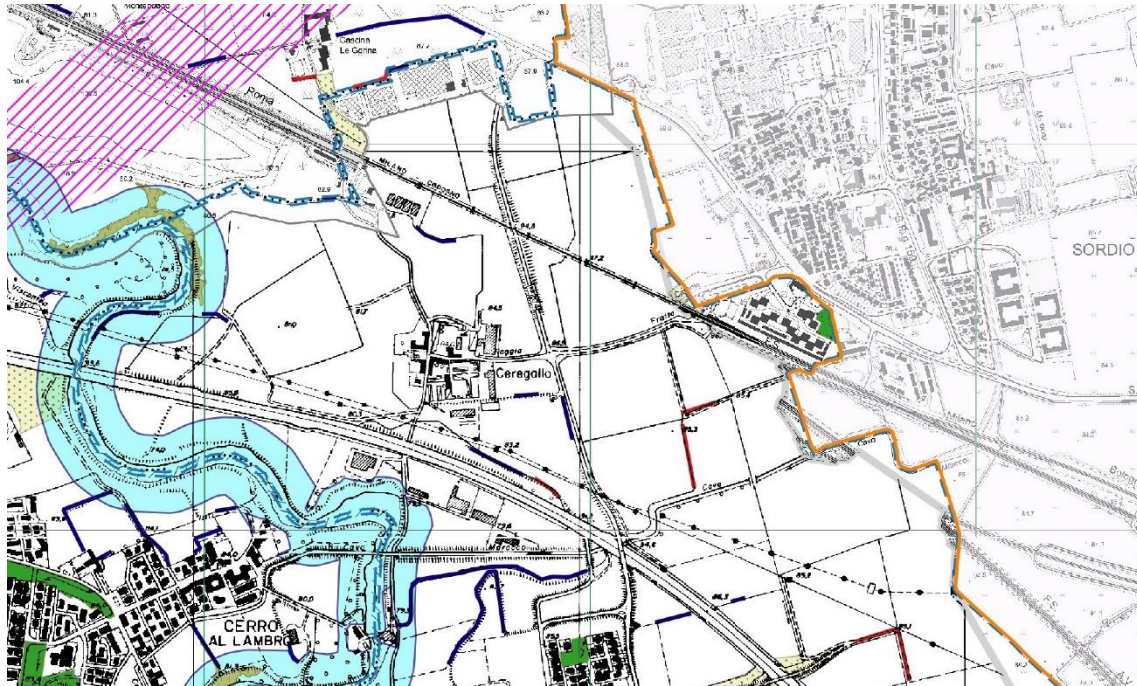





-  Alneti
-  Formazioni di ciliegio tardivo
-  Castagneto delle cerchie moreniche occidentali
-  Formazioni antropogene
-  Formazioni aspecifiche non classificabili
-  aree boscate non classificate
-  Pioppeti di pioppo nero in via di naturalizzazione
-  Quercio-carpineto dell'alta pianura
-  Quercio-carpineto della bassa pianura
-  Querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali
-  Querceto di farnia con olmo
-  Querceto di rovere e/o farnia del pianalto
-  Rimboschimenti di latifoglie
-  Robinieto misto
-  Robinieto puro
-  Saliceto di ripa
-  Nuovi boschi e sistemi verdi finanziati (art.42, comma1b, LR 31/08)
-  Boschi trasformati (art.42, comma 1c, LR 31/08)

Tavola 2 – Carta dei sistemi verdi non forestali







LEGENDA

-  AREA PIF
-  CONFINE COMUNALE
-  PASM
-  PARCHI REGIONALI
-  ELEMENTI BOSCATI MINORI

formazioni lineari (DUSAF4)

-  filari
-  fasce boscate

elementi verdi non forestali (DUSAF 4)

-  Parchi e giardini
-  Aree verdi incolte
-  pioppeti
-  altre legnose agrarie

Elementi della Rete Ecologica







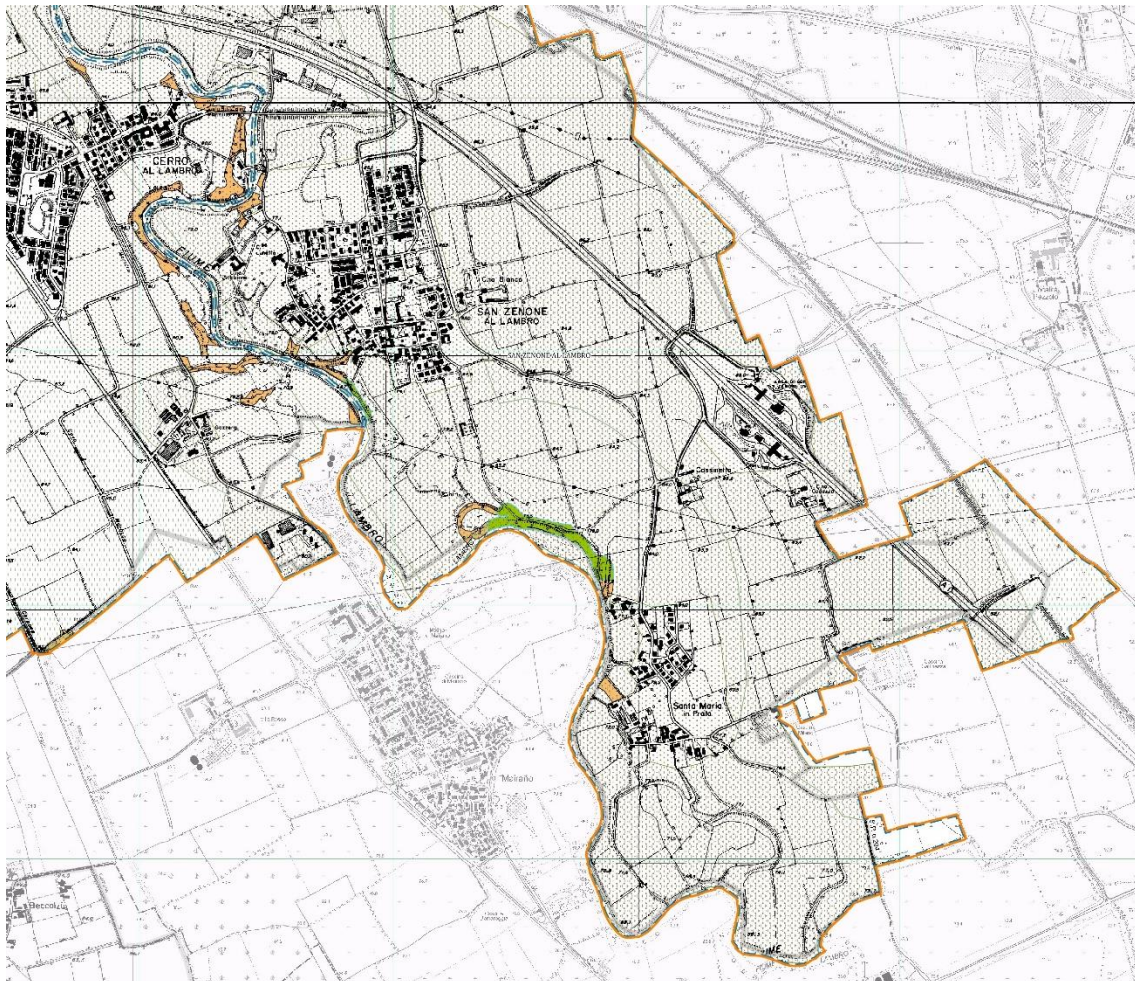
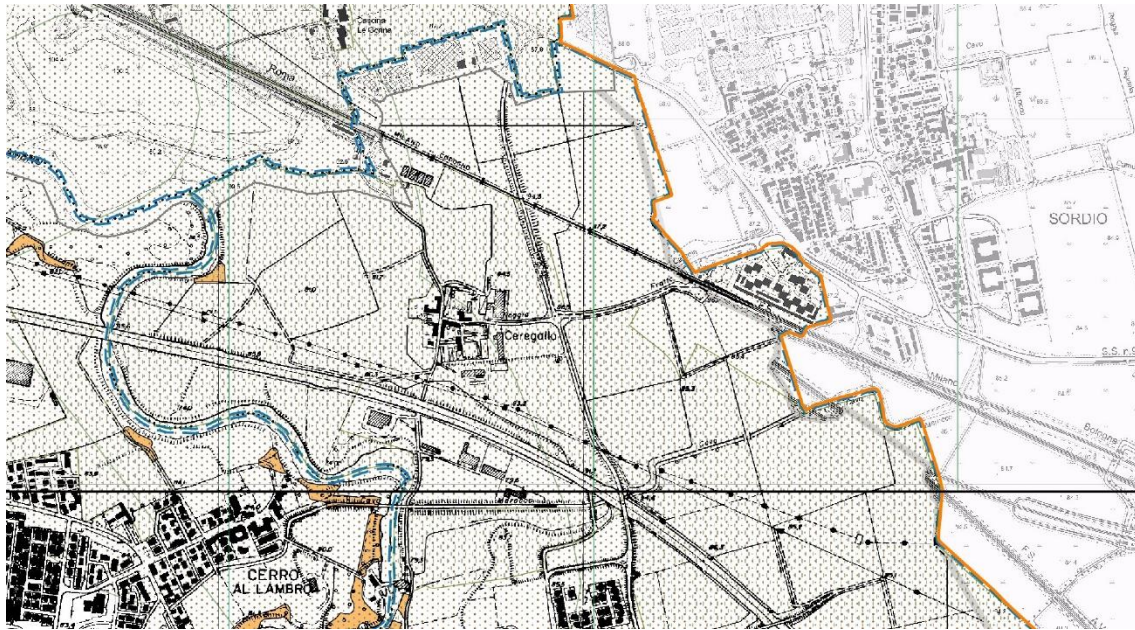


-  varchi_utm32
-  gangli_UTM32
-  corridoi ecologici primari
-  corridoi ecologici secondari
-  principali_corridoi_acquatici
-  asse ecologico lambro seveso olona

Tavola 3 – Carta delle trasformazioni e degli interventi compensativi






LEGENDA

-  AREA PIF
-  CONFINE COMUNALE
 - Fontanili (da PTCP)

BOSCHI PIF

-  TRASFORMABILI
-  NON TRASFORMABILI

AREE DI NON TRASFORMABILITA' DEI BOSCHI

-  BUFFER 500 METRI AREE NATURA 2000
-  BUFFER 50 METRI FONTANILI
-  VARCHI RETE ECOLOGICA (da PTCP)

AREE PER INTERVENTI COMPENSATIVI






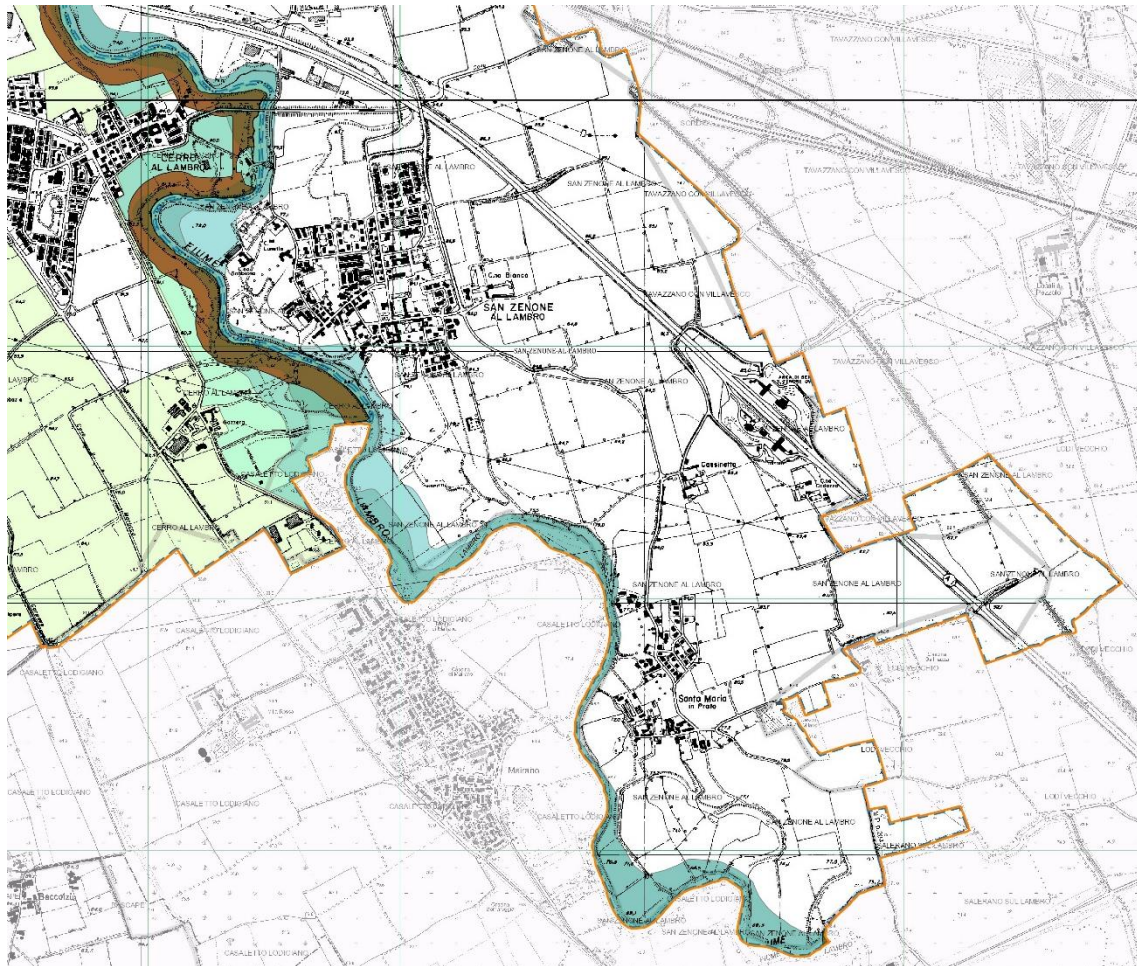
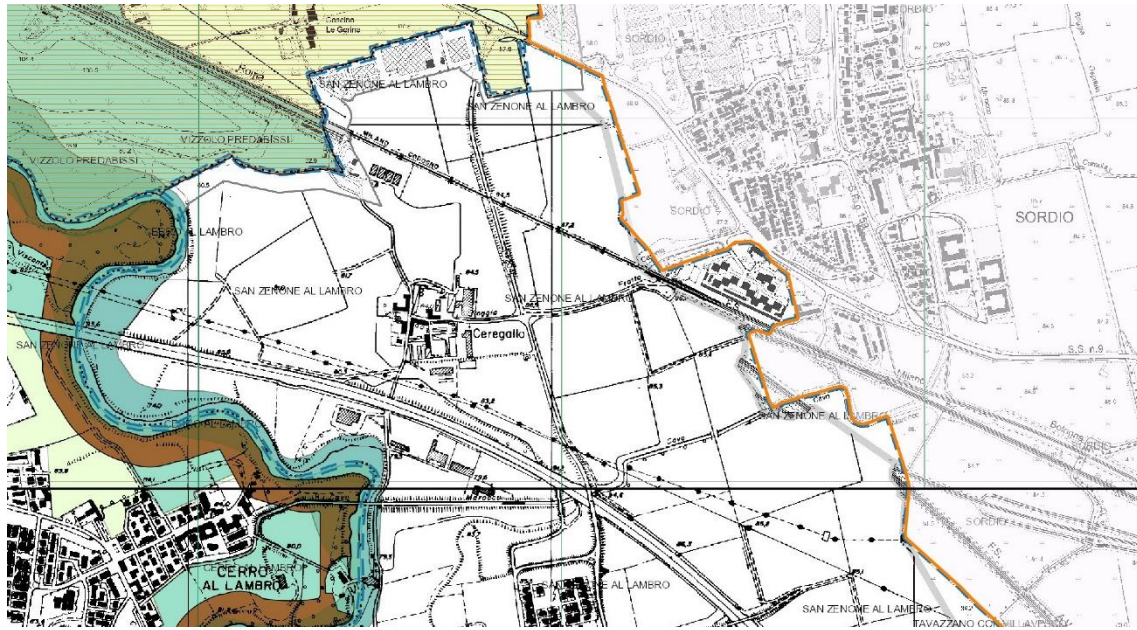







-  PLIS
-  ambiti agricoli (da PTCP)
-  ambiti di tutela paesistico-ambientale (da PTCP)
-  VARCHI RETE ECOLOGICA (da PTCP)
-  AREE NATURA2000

Tavola 4 – Carta dei Vincoli



LEGENDA

-  AREA PIF
-  CONFINE COMUNALE
-  PASM
-  Aree a vincolo Idrogeologico
-  Destinazione vincolo di PRG specifica
-  Destinazione vincolo ex legge 431/85
-  Destinazione vincolo legge 1089/39

FASCE PAI






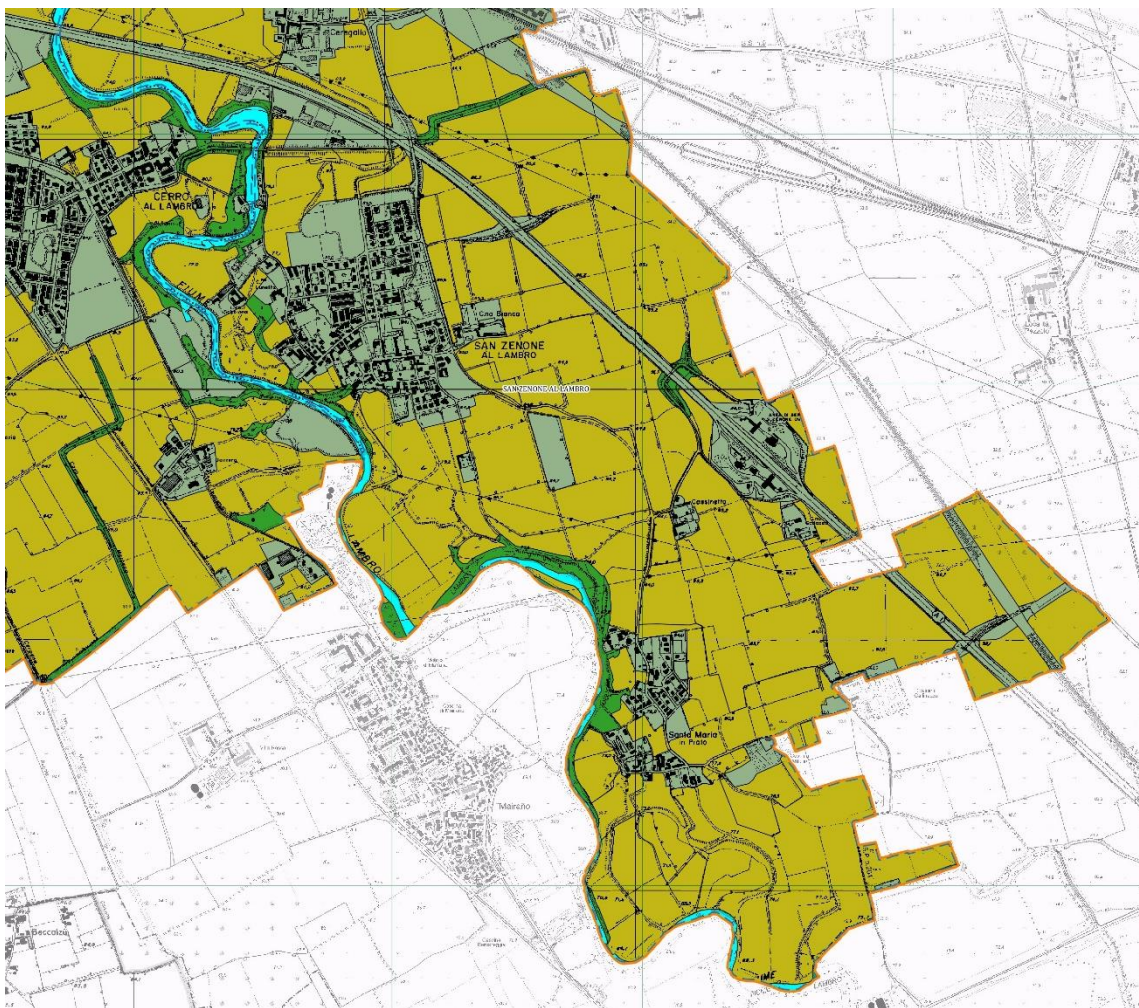
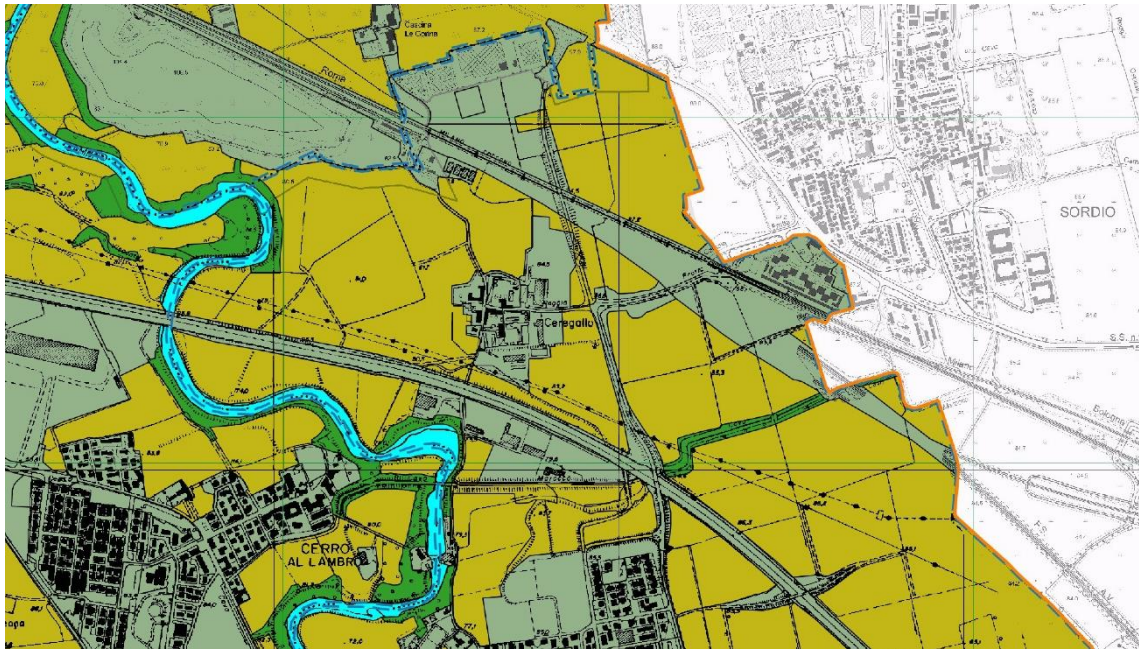
-  A
-  B
-  C
-  AREE NATURA 2000
-  RISERVE NATURALI

Tavola 5 – Carta dell'uso del suolo




LEGENDA

 AREA PIF

 CONFINE COMUNALE

 PARCHI REGIONALI


USO DEL SUOLO - DUSAF4

 urbanizzato

 acque

 incolti

 aree verdi

 agricolo

4.2 Piano Cave

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. XI/2501 del 28 giugno 2022 è stato approvato il "Nuovo Piano cave della Città metropolitana di Milano - settore merceologico della sabbia e ghiaia - art. 8 della L.R. 8 agosto 1998, n. 14" pubblicato sul BURL - Serie Ordinaria n. 29 il 22/07/2022.

Il Piano Cave è lo strumento con il quale si attua la pianificazione in materia di attività estrattiva e che determina tipi e quantità di sostanze di cava estraibili, modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività estrattiva.

Nel territorio della Città metropolitana di Milano i materiali inerti estratti sono esclusivamente ghiaia e sabbia, mentre non sono presenti materiali lapidei.

Il Piano Cave del 2022 della Città Metropolitana di Milano non prevede sul territorio comunale di San Zenone al Lambro né ambiti territoriali estrattivi (ATE) né cave di recupero.

4.3 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.)

I Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti (PPGR) sono stati aboliti con l'entrata in vigore della L.R. 5 agosto 2015, n. 22.

Rimangono in essere unicamente i contenuti previsti dal nuovo comma 2 bis dell'art. 16, ovvero l'individuazione, in base alle previsioni del PTM e degli specifici strumenti di pianificazione territoriale, delle aree idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali.

Sul sito web della Regione Lombardia è possibile consultare i criteri localizzativi degli impianti di gestione rifiuti. All'interno del Comune di San Zenone al Lambro viene individuato un solo Impianto localizzato in via I Maggio dove vengono smaltiti:

- Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03;
- Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi;
- Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio;
- Legno contenente sostanze pericolose;
- Metalli;
- Carta e cartone;
- Rifiuti biodegradabili;
- Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi;
- Rifiuti ingombranti;
- Legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37;
- Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35.

4.4 Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il progetto di Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, detto anche P.A.I., è approvato a mezzo Deliberazione della Giunta Regionale n. 7365 del 11/12/2001 e successive Varianti.

Il P.A.I. costituisce uno strumento di rilevante complessità per la serie di implicazioni urbanistiche e territoriali che lo stesso comporta.

Come tutti i territori coinvolti anche il Comune di San Zenone al Lambro risulta suddiviso per la porzione rivierasca in:

- a) FASCIA A (fascia di deflusso della piena);
- b) FASCIA B (fascia di esondazione);
- c) FASCIA C (area di inondazione per piena catastrofica).

I principali contenuti e obiettivi del P.A.I. concernono:

- L'adeguamento della strumentazione urbanistica;
- La definizione dei rischi idraulici;
- La costituzione di vincoli in relazione ai gradi di rischio;
- L'individuazione degli interventi finalizzati al recupero naturalistico;
- L'individuazione delle infrastrutture;
- La sistemazione dei versanti;
- La moderazione delle piene e l'attenuazione dei suoi effetti;
- La definizione della programmazione delle manutenzioni dei sistemi di difesa e la realizzazione di nuovi sistemi;
- Il monitoraggio dei dissesti e dei fattori di pericolo.

Notevoli sono le prescrizioni che il P.A.I. impartisce sul territorio interessato costituito dall'asta del Po e dei suoi affluenti, diverse sono di natura urbanistica, da recepire in sede di modifica degli strumenti urbanistici.

L'esame del P.A.I. è reso complesso per l'adeguamento delle scelte di pianificazione del P.G.T., dando atto che trattandosi di strumento di scala sovracomunale e di attuazione sovraordinata, l'adeguamento delle previsioni possiede anche carattere di urgenza e prescrittività. Lo studio geologico a supporto della presente Variante del P.G.T. ne recepisce appunto i contenuti.

**PARTE III – RECEPIMENTO DI ULTERIORI INDICAZIONI
SOVRACOMUNALI INTERESSANTI L'AMBITO DEL
COMUNE DI SAN ZENONE AL LAMBRO**

Capitolo 5 – Criticità delle zone urbanistiche di confine

Nella valutazione delle criticità delle zone di confine, a parte le già sviluppate tematiche di area vasta e quelle inerenti il Fiume Lambro, esso stesso costituente il lato ovest confine amministrativo, un'attenzione particolare merita l'assetto di confine con il Comune di Sordio, peraltro già ricadente nella Provincia di Lodi. Può rilevarsi infatti che la zona di Villabissone sia sostanzialmente un quartiere residenziale dipendente dai servizi che offre Sordio, per la vicinanza.

Al tempo stesso la stazione ferroviaria è analogamente utilizzata maggiormente dai residenti di Sordio. Alcuni servizi (parcheggi, aree verdi, ecc...), pur essendo amministrativamente nel territorio di San Zenone al Lambro, di fatto sono parte della struttura territoriale di Sordio.